

Wilson[®]



Wilson Staff

***Media Clippings
settembre 2017***

***Ritagli Carta Stampata
Pubblicazioni Web***

a cura di:

GM **comunicazione**
PR & Digital Value Media

Data	Testata	Descrizione
13.09.17	DONNA MODERNA	Settimanale Femminile



Tiratura
234.000



POSSO AIUTARTI? . FORMA

C'è la borsa giusta per ogni sport

La sacca maxi ma leggera, la bag che ha spazio per tutto, anche per il tablet, il marsupio invisibile. Hai scelto con cosa andare in palestra?

di Anna Pugliese

FITNESS Capiente ed è dotata di una parte traspirante per rigore alle scarpe. È ok anche per portare con te il tablet, visto che ha due scomparti ammortizzati, per gli oggetti delicati. In poliestere, si pulisce facilmente, resiste all'umidità ed è proposta in due colori: grigio e nero (Nike Court Tech 2.0, 60 euro).

BICI In tre misure, ha gli spallacci e la fascia in vita ben regolabili, in modo da rimanere sempre saldo sulla schiena. Ha una protezione anti-pioggia, è compatibile con la sacca idrica (per bere con la cannucchia, cello zaino) e un supporto per il casco (Scott Trail Light FR, da 25 a 42 euro).

TENNIS È la borsa usata da Roger Federer, l'asso della storia del tennis, ma più leggera, in versione femminile. I vani interni sono in Thermogard 2, per evitare l'eccessivo surriscaldamento dell'attrezzatura, e c'è anche un pannello solare, per ricaricare lo smartphone. Può contenere fino a 12 racchette, accessori e abbigliamento di ricambio (Wilson Federer Dna 12 Pack, 200 euro).

CORSA Chi fa running non può portare zaini e questa cintura elastica, da stringere in vita, con un'ampia tasca impermeabile, è chiusa da una zip può ospitare smartphone, chiavi e qualche gel energetico, per prolungare la corsa. Leggerissima, in spandex, la running belt è proposta in due colori riflettenti, fucsia e giallo, per essere visibile anche al buio (Lofco Sport Running Belt, 14 euro).

YOGA Leggera, resistente all'acqua e facile da pulire, ha un ampio spazio interno, dove mettere maglietta, leggings, asciugamano e due cinghie, in tinta, a cui legare il tappetino. Elegante e non troppo ingombrante, può essere usata anche per fucsia serale, dopo lo yoga (Transience Yoga Black Scuba, 210 euro).

TREKKING Il tessuto è leggerissimo, ma capace di resistere a qualsiasi abrasione. In più, questo zaino è dotato di canali di ventilazione sul dorso, comode cinghie per la regolazione del carico e spallacci super confortevoli. Ha una capienza di 22 litri, fidele per una gita giornaliera, uno spazio anche per una borraccia da 2 litri e sostegni esterni per l'attrezzatura, dal casco alla piccozza (Millet Pro Lighter 22, 60 euro).

96 WWW.DONNAMODERNA.COM

TENNIS È la borsa usata da Roger Federer, l'asso della storia del tennis, ma più leggera, in versione femminile. I vani interni sono in Thermogard 2, per evitare l'eccessivo surriscaldamento dell'attrezzatura, e c'è anche un pannello solare, per ricaricare lo smartphone. Può contenere fino a 12 racchette, accessori e abbigliamento di ricambio (Wilson Federer Dna 12 Pack, 200 euro).

Data	Testata	Descrizione
05.09.17	SPORTBUSINESSMAG.SPORT-PRESS.IT	Sito Informazione Sport e Mercato



LINK

#SPORTBUSINESSMAG


HOME
MARKET
PEOPLE
SPORT
EVENTI
PRODOTTI
GREEN & CHARITY

WILSON LANCIA IL GLOBAL ULTRA DEMO DAY


 CONDIVIDI

In questo articolo si parla di:

DEMO

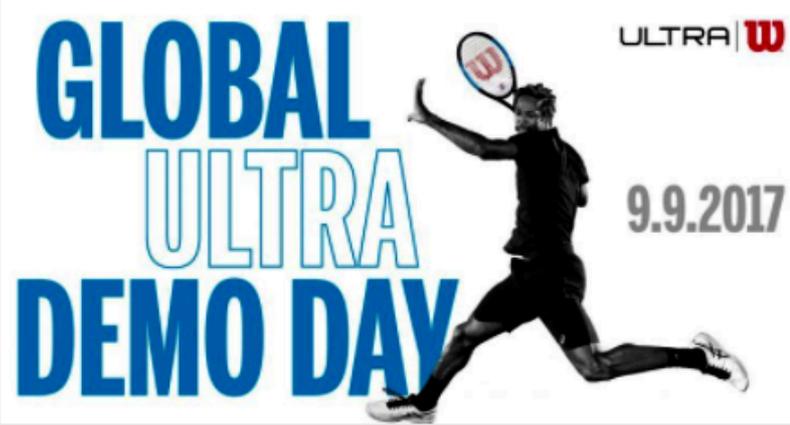
TENNIS

ULTRA

WILSON

WORLD DAY


 COMMENTA



In seguito al grande successo del lancio della lina Ultra, Wilson ha deciso di organizzare per il 9 settembre 2017 il Global Ultra Demo Day. Si tratta di un giorno dimostrativo a livello globale in cui sarà possibile testare e conoscere a fondo le nuove proposte.

In loco sarà possibile ricevere tutte le informazioni tecniche sulla gamma Wilson Ultra questo grazie alla collaborazione di tecnici e giocatori di alto livello che regaleranno l'esperienza di imbracciare le ultime novità in casa Wilson. Per l'occasione, verranno girati anche dei video che, successivamente, verranno unite alle altre realizzate nei vari Ultra Demo Day nel mondo, e il tutto confluirà in uno straordinario video "globale" Wilson Ultra.

Per quanto riguarda l'Italia, la location è quella dell'ASD Easy Tennis presso Villa Bolis a Barbiano di Cotignola (RA). Ci si potrà iscrivere in loco, ma [la registrazione al sito](#) prenoterà la possibilità di testare il materiale.

Dalle 10 e fino alle 17, con il supporto in loco del personale specializzato Wilson, sarà possibile effettuare le prove prodotto. Le prove sono aperte anche ai bambini in quanto i modelli disponibili (Ultra 100 Countervall (CV), Ultra 100L, Ultra 100UL) partiranno dalla misura 25 e 26.

Il Demo Day in Italia sarà aperto fino a un numero massimo di 200 partecipanti.

Data	Testata	Descrizione
13.09.17	LA REPUBBLICA Ed. Piemonte	Quotidiano Nazionale, Ed Locale



Tiratura
309.269

Lo sport/Il tennis
Dalla passione di un collezionista nasce il Museo della Racchetta
FEDERICO PARODI A PAGINA XX



Dal legno ottocentesco all'“arma” di Federer la racchetta da tennis ora ha il suo museo

Baldissero d'Alba, il sogno di un patito diventa realtà
“Ho iniziato appendendone una nel salone, e poi...”

FEDERICO PARODI

IN UN piccolo Comune in provincia di Cuneo sta per essere inaugurato un pezzo di storia del tennis. Siamo a Baldissero d'Alba, nel cuore del Roero. È qui che a fine settembre aprirà il Museo della Racchetta. Si tratta di un immenso salone di 105 metri quadrati, interamente tappezzato di attrezzi.

D'altronde attaccare alle pareti dei semplici quadri sarebbe stato banale. Così Paolo Bertolino, deus ex machina del progetto, ha deciso di arredare casa in un modo tutto suo. «Avevo appena finito di ristrutturare questo casolare, ma non sapevo come abbellire il salone - racconta il cinquantatreenne collezionista - Un giorno, quasi per gioco, ho appeso la prima racchetta. Non mi sono più fermato».

Notti intere passate davanti al computer su ebay, subito.it e siti affini, visite periodiche nei mercatini dell'usato e un passaparola infinito: ecco come Bertolino è riuscito ad allestire la sua collezione. «Ormai da vent'anni ho un negozio a Torino. Vendo equipaggiamento tennistico e faccio l'incordatore. Devo ringraziare i miei clienti: hanno rovistato nelle cantine e, per la gioia delle mogli, si sono privati di questi pezzi d'antiquariato».

Ogni racchetta ha una storia che merita di essere ascoltata. Basta un cenno e la spiegazione arriva puntuale. «Guardi questa: è una Baruzzo Torino degli anni '30. Era in un bungalow in una località di villeggiatura in Liguria. Un cliente l'ha notata e me l'ha consegnata». E ora è appesa su quella magenta parete, di fianco a due “gemelle” della stessa epoca.

Il modello più vecchio tra gli oltre 950 esposti è inglese e risale al patron Bertolino: “Aprò a fine mese, farò accordi con i ristoranti e chissà che non arrivi pure Roger”

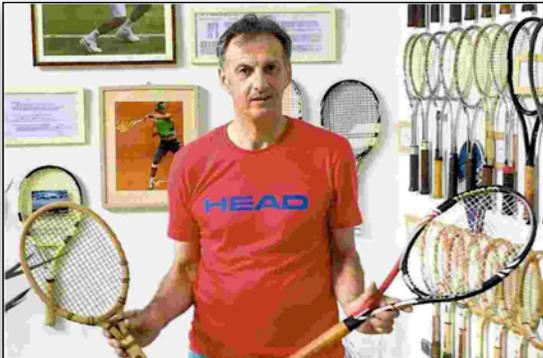
al 1895. Le racchette sono quasi tutte commerciali, ma alcune sono state impugate dai giocatori professionisti. Come la Babolat di Rafael Nadal, fresco vincitore degli Us Open, e le due Wilson di Roger Federer. Bertolino si fa serio all'improvviso. «Aspetti che le mostro il pezzo più pregiato». Prende una scatola, srotola uno spesso strato di cellofan e sfoggia soddisfatto il suo gioiello. Usa persino un guanto per toccare la plastica che separa le sue dita dal telaio. Il perché di tanta meticolosità non è difficile da capire. «Con quest'attrezzo il fuoriclasse svizzero ha vinto tra il 2007 e il 2009 sei titoli del Grande Slam».

Il Museo della Racchetta è suddiviso in periodi, quattro come i materiali che ne caratterizzano l'evoluzione: legno antico, legno moderno, metallo e grafite. E poi, a cornice del salone, campeggiano le fotografie dei plurivincitori Major nel maschile, cioè quei tennisti che hanno vinto almeno due tornei dello Slam.

Inizialmente si potrà prenotare solo la domenica al costo di 10 euro (visita normale) o 15 (guidata). In futuro saranno previste anche convenzioni con ristoranti della zona. Perché a Baldissero d'Alba, nel paese che conta quasi più racchette che abitanti, Bertolino spera di portare tanti appassionati, sia dall'Italia sia dall'estero. E magari un giorno Roger Federer in persona. Al solo pensiero gli brillano gli occhi.

«Sarebbe un sogno». E se invece il museo dovesse essere un flop? «Ogni volta che metto piede qui dentro mi sento appagato. Sono già contento così». Per informazioni, consultare la pagina Facebook del Museo della Racchetta o visitare il sito www.museodelracchetta.com.

la Repubblica



Paolo Bertolino nel suo "Museo della Racchetta" a Baldissero d'Alba, nel cuore del Roero

I PEZZI



NADAL
In mostra anche una Babolat di Rafael Nadal, fresco vincitore agli Us Open



FEDERER
Pezzo forte: la Wilson con cui Federer ha vinto 6 titoli del Grande Slam

Torino

Laurearsi al Politecnico meglio che a Oxford. Il posto si trova subito

Arriva la "Bibbia del Passaggio"

Popanzoni, anche a dispetto dei social

In un'azienda "Negan" i ricatti

Furbatto

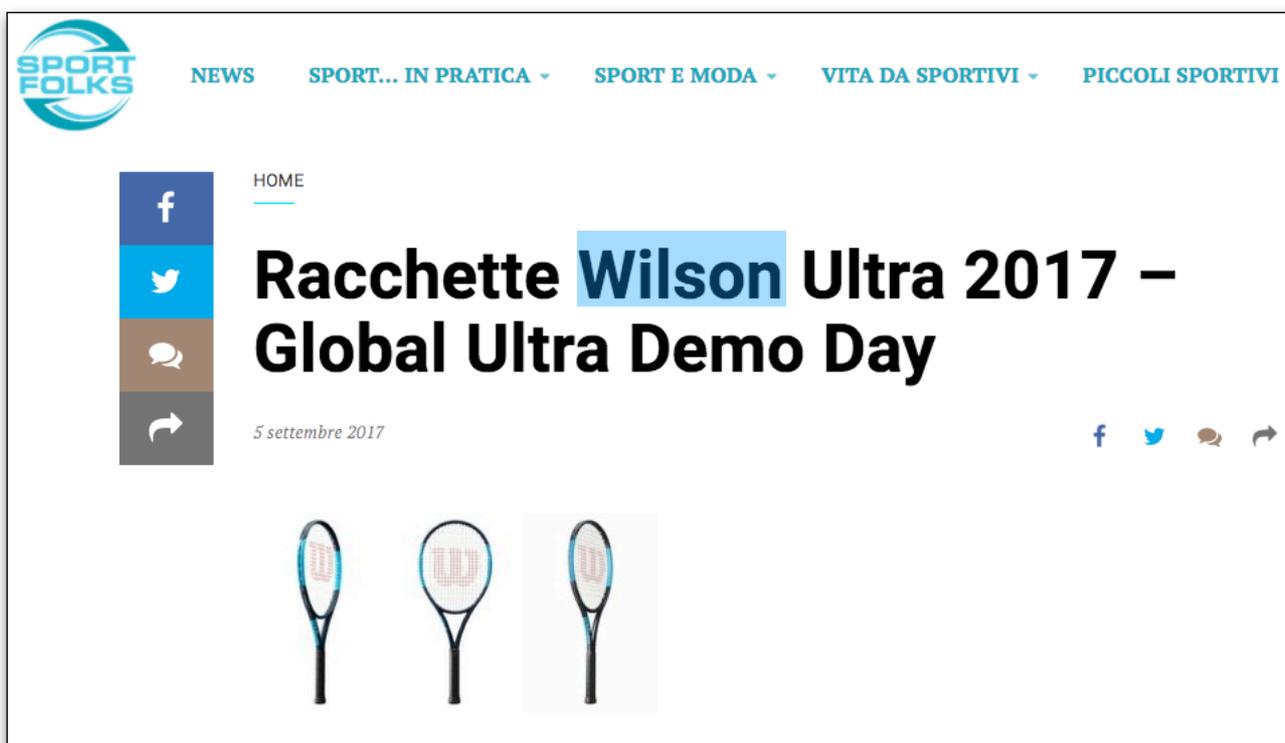
Sport e turismo

Dal legno ottocentesco all'“arma” di Federer la racchetta da tennis ora ha il suo museo

www.eora.it
Inquinazione gratuita, di prestigio



Data	Testata	Descrizione
05.09.17	SPORTFOLKS.NET	Sito Informazione Sport



The screenshot shows the homepage of the website 'SPORT FOLKS'. The navigation menu includes 'NEWS', 'SPORT... IN PRATICA', 'SPORT E MODA', 'VITA DA SPORTIVI', and 'PICCOLI SPORTIVI'. The main content area features a 'HOME' link and a large article title: 'Racchette **Wilson** Ultra 2017 – Global Ultra Demo Day'. The article is dated '5 settembre 2017'. Below the title, there are three images of Wilson Ultra tennis rackets. Social media sharing icons for Facebook, Twitter, and a share button are visible on the right side of the article.

Data	Testata	Descrizione
14.09.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport Tennis Testata Gazzetta dello Sport



LINK

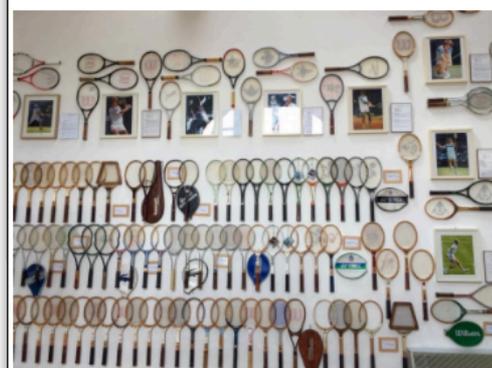
TENNISCIRCUS CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO

Apre a Baldissero d'Alba il Museo della Racchetta

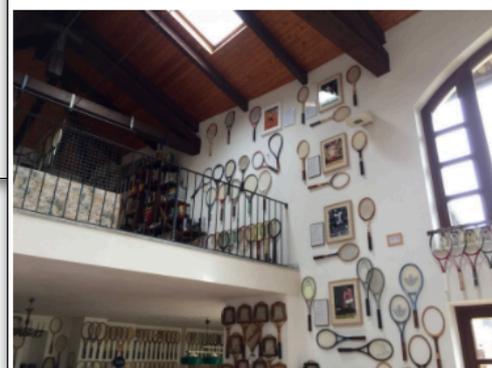
Oltre 900 le racchette dei più grandi, alcune anche originali, esposte nel Museo della Racchetta a Baldissero d'Alba a partire dalla fine di settembre

di *Redazione Tennis Circus*, 14/09/2017, 16:00

 Commenta per primo!



Oltre 100 metri quadrati e due piani di sole racchette. Ve lo immaginate? È ciò che sarà il nuovo Museo della Racchetta che aprirà negli ultimi giorni di settembre in quel di Baldissero d'Alba, provincia di Cuneo. L'idea è del collezionista Paolo Bertolino, che ha messo a disposizione oltre 900 telai di tutte le epoche, tra cui alcuni realmente appartenuti e utilizzate da professionisti. È il caso della Wilson ProStaff di Roger Federer, con cui il campione svizzero ha trionfato per sei volte nei tornei del Grande Slam. E ce n'è per tutti i gusti, anche per i più retrò, con le racchette che vanno da quelle di Laver a quelle degli ultimi campioni. Il titolare dell'iniziativa ha un negozio di tennis nei pressi del Circolo della Stampa Sporting, dove vende abbigliamento ed effettua il servizio di incordatura delle racchette. Grazie alla sua passione ha recuperato tutti questi esemplari, quando su internet, quando chiedendo a clienti e conoscenti di affidargli questi reperti storici. Ecco alcune foto del museo, pubblicate dal sito di Repubblica:



Data	Testata	Descrizione
05.09.17	SPORTFOLKS.NET	Sito Informazione Sport



LINK

 NEWS SPORT... IN PRATICA - SPORT E MODA - VITA DA SPORTIVI - PICCOLI SPORTIVI

HOME / SPORT... IN PRATICA

Tennis, **Wilson** lancia le racchette Ultra 2017 e un evento mondiale per provarle

5 settembre 2017



Grandi e piccini potranno provare le nuove **racchette Ultra** del celebre brand **Wilson** (quello di Federer, per intenderci). Accadrà sabato 9 settembre grazie al Global Ultra Demo Day, evento di livello mondiale che in Italia fa tappa a **Villa Bolis a Barbiano di Cotignola**, in provincia di Ravenna, presso ASD Easy Tennis. Ci si può iscrivere sia in loco, sia online tramite l'[apposito sito web](#).

Le prove delle racchette si potranno effettuare dalle ore 10 alle ore 17 e si potrà anche approfittare del supporto del personale specializzato **Wilson**. Anche i bambini potranno provare le Ultra 100 Countervail® (CV), Ultra 100L, Ultra 100UL, che partono dalla misura 25 e 26 ([qui trovate tutti i consigli su come scegliere la racchetta da tennis per i bambini](#)).

L'**iscrizione** è necessaria perché l'evento può ospitare un massimo di 200 partecipanti. Oltre ad avere tutte le informazioni tecniche sulla gamma di racchette **Wilson Ultra** grazie al contributo di tecnici e di giocatori di alto livello, i partecipanti potranno anche pranzare in loco. Ci saranno delle riprese video che saranno poi unite alle riprese effettuate negli Ultra Demo Day in giro per il mondo, per realizzare un video "globale" su questa giornata.

Per quanto riguarda le racchette della gamma Ultra che sarà possibile provare, si tratta di prodotti che offrono **più potenza** nel gioco, ma restano versatili come i modelli precedenti. In particolare, il nuovo modello si serve di tecnologie che aumentano la potenza del 15% distribuita sullo sweetspot. Queste racchette sono state usate agli US Open 2017 da **Gaël Monfils, Feliciano Lopez, Borna Coric e Madison Keys**.

Proprio **Monfils** ha così commentato la sua nuova racchetta:

*"Molti giocatori e tifosi mi hanno chiesto della racchetta 'prototipo' con cui ho giocato di recente, e sono entusiasta di dire che si tratta della nuova **Wilson Ultra**. Io cerco di coprire il campo attaccando in ogni partita e voglio potenza ad ogni angolazione e altezza. Questa racchetta si sente in modo incredibile, non importa dove o come colpisci. Mi dà quel po' di fiducia in più per giocare in modo migliore e penso che anche altri giocatori la ameranno allo stesso modo"*

Per quanto riguarda il **design**, le racchette **Wilson Ultra** sono caratterizzate dai colori primari del brand: showcases midnight navy e bright blue. I modelli in totale sono sei: Ultra 100 Countervail® (CV), Ultra 100L, Ultra 100UL, Ultra 105S CV, Ultra 110 e Ultra Tour. Tra di loro si differenziano per il fatto di essere stati sviluppati per riflettere differenze di età, taglia, abilità, variazioni di dimensioni e pesi, tecnologie dei diversi sistemi di posizione delle corde.

Le nuove **tecnologie** comprendono:

- **Power Rib™**, che ha una geometria migliorata della gola della racchetta e nell'area cruciale e torsionale della cornice. Ciò garantisce una maggiore stabilità e rigidità che comportano maggiore potenza e maggiore accuratezza direzionale;
- **Crush Zone™**, che è un innovativo sistema di gommatura che si comprime all'urto e aumenta il tempo di sosta della palla sulle corde. Il vantaggio di questa tecnologia è un tocco migliore e più potere esplosivo nel colpo.

I **prezzi** vanno dai 160 euro della 100 Ultra UL ai 240 euro della Ultra Tour. Sono già in vendita da pochi giorni.

Data	Testata	Descrizione
05.09.17	SEVENPRESS.COM	Sito Informazione Sport



LINK

Sevenpress.com

portale sportivo

[Home](#) [Calcio »](#) [Sport acquatici »](#) [Sport combattimento »](#) [Sport di squadra »](#) [Altri sport »](#) [Altro »](#) [Eventi »](#) [Links](#) [Contatti](#)

IL 9 SETTEMBRE A RAVENNA IL "GLOBAL ULTRA DEMO DAY" BY WILSON



Scritto da Administrator

Martedì 05 Settembre 2017 17:08

Senza dubbio il recente lancio della nuova gamma racchette Ultra ha suscitato grande interesse nel mondo.

La qualità di questa collezione, che si caratterizza per offrire più potenza nel gioco rispetto alla generazione precedente, pur mantenendo inalterate le doti di versatilità in qualunque angolo delle corde si impatti con la pallina, ha stuzzicato l'interesse di tantissimi appassionati. Wilson per questo ha deciso di organizzare per il 9 settembre 2017 il Global Ultra Demo Day: un singolo giorno a livello mondiale in cui è possibile testare e conoscere a fondo le nuove proposte.

Data	Testata	Descrizione
05.09.17	EASYNEWSWEB.COM	Press Agency



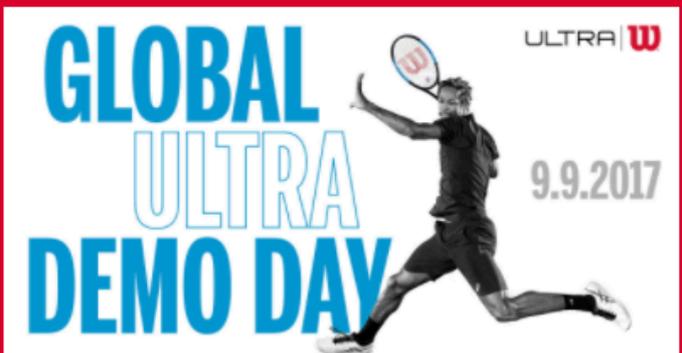
Global Ultra Demo Day by Wilson. Partecipa alla tappa italiana. 🗨️ 0

BY REDAZIONE EASY NEWS PRESS AGENCY ON 05/09/2017 COMUNICATI

NEWSLETTER 05/09/2017
[Visualizza sul browser](#)



**IL 9 SETTEMBRE A RAVENNA
IL "GLOBAL ULTRA DEMO DAY" BY
WILSON**



UNA GIORNATA MONDIALE IN CUI IL MARCHIO DI CHICAGO SI RIVOLGE AL PUBBLICO OFFRENDO A TUTTI GLI APPASSIONATI, BAMBINI COMPRESI, LA POSSIBILITÀ DI PROVARE SUL CAMPO LA NUOVA COLLEZIONE DI RACCHETTE ULTRA. IN ITALIA LA LOCATION È QUELLA DI VILLA BOLIS (RA) PRESSO ASD EASY TENNIS.

Senza dubbio il recente lancio della nuova gamma racchette Ultra ha suscitato grande interesse nel mondo. La qualità di questa collezione, che si caratterizza per offrire più potenza nel gioco rispetto alla generazione precedente, pur mantenendo inalterate le doti di versatilità in qualunque angolo delle corde si impatti con la pallina, ha stuzzicato l'interesse di tantissimi appassionati. Wilson per questo ha deciso di organizzare per il 9 settembre 2017 il Global Ultra Demo Day: un singolo giorno a livello mondiale in cui è possibile testare e conoscere a fondo le nuove proposte.

[Per saperne di più](#)

[Iscriviti all'evento](#)

Per richieste e/o informazioni stampa contattare:
Ufficio Stampa Wilson - GMcomunicazione
press@gmcomunicazione.net -
giovanni.milazzo@gmcomunicazione.net ;
Tel. +39.335.5447254

Data

Testata

Descrizione

01.09.17

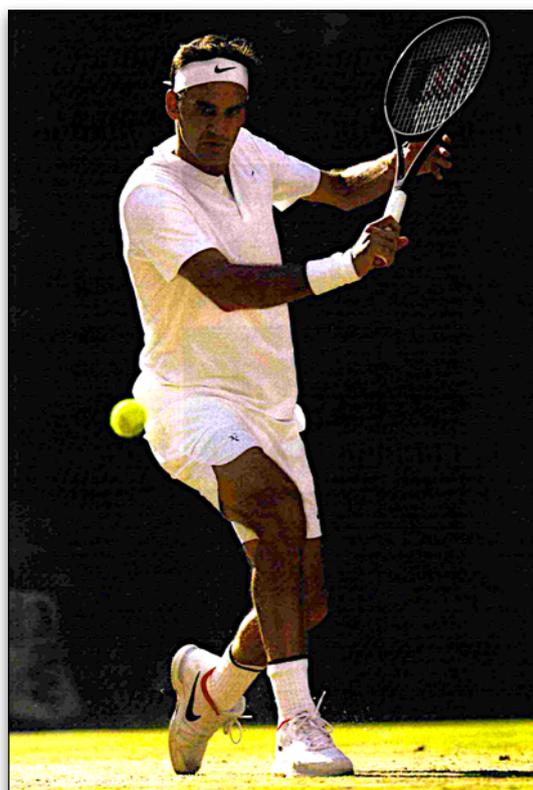
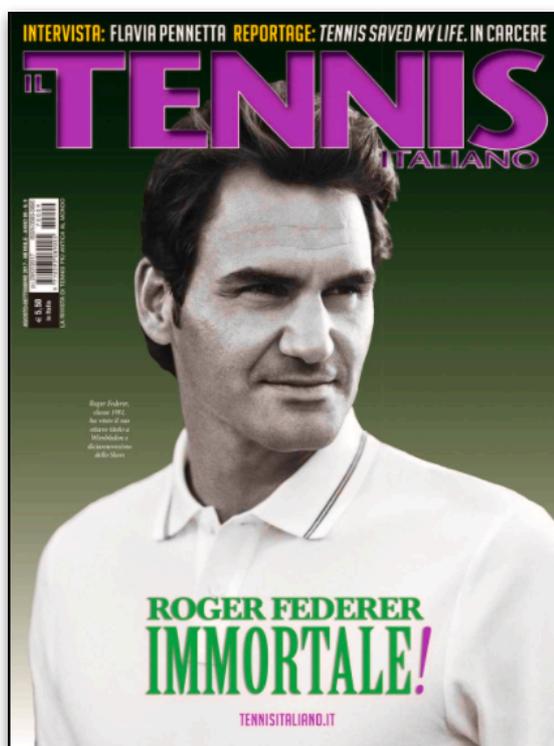
IL TENNIS ITALIANO

Mensile Mondo Tennis



Tiratura

49.000



Data	Testata	Descrizione
01.09.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
49.000



«IL PRIMO ROGER ERA PIÙ UMANO: NON AVEVA ANCORA CONOSCIUTO ANNA WINTOUR, NON VESTIVA GIACCA E CRAVATTA»

di LORENZO CAZZANGA

Ho conosciuto Roger Federer nel febbraio del 2003. Lui era impegnato a giocare l'ennesimo torneo di Milano, in genere nell'ufficio stampa. Quell'anno, si parlava molto di quel nipotino di vent'anni, con una lunga coda di cavallo tenuta insieme da una grossa fascia bianca, proveniente ventisei con la testa e una falpa che recitava un motto ben commemorativo (per lui) Just Do It.

Tuttavia, la star di quell'edizione doveva essere Marat Safin, reduce dal trionfo alla US Open del settembre prima e che aveva avuto modo di frequentare nelle mie trasferte al torneo di Tashkent, in Uzbekistan, evento poi tradito in altri Idi, non senza che la notizia abbia riempito una pagina, di retroscena e a Giorgio Di Palermo, membro del Board ATP che, per chiari motivi regolari, non mancava mai quella trasferta in Asia Centrale, probabilmente attratto dalle bellezze dell'Altai Via della Seta, di Semerence, di Bishkek.

Comunque sia, Marat arrivò a Milano evidentemente stanco e la preoccupazione di una pessima uscita di scena era data anche dal fatto che in quella settimana voleva festeggiare i suoi 23 anni, compirti il sabato prima dell'inizio del torneo. C'era Marat, presidente organizzativo dell'evento e tra i più grandi manager della scena dello sport italiano, era stato chiaro, visto che conoscevo i buoni rapporti che intrattenevo con Saffin - «Caro, se proprio che stai traslocando qualcosa, organizzando una festa o anche solo una serata in discoteca con Marat, ti impegno con un biglietto». E' così che si pensava che il regista per mettere la macchina, chiedendogli che il lavoro di ufficio stampa, in un'epoca senza Internet, Internet e computer, mi staccava il posto da consegnarmi il giorno, appena finito il mio lavoro, verso la casa. Ovviamente ovviamente avevo chiamato un amico che produce il Discopaper, un bel locale in una

traversa di Corso Como, segno della movida milanese, a due passi dal centro Hollywood, e mi assicurai che al tavolo fossero presenti almeno una dozzina di belle ragazze. Arrivato, trovai Saffin indolente, mentre mi presentavo la sua fidanzata, corsa a Milano per dargli una sorpresa. Divenne in il giorno dopo, ma almeno Marat ebbe il buon senso di il buon senso di suggerire all'amico Nilsch Derwede di avvertire una deliziosa bionetta e di, spuntata appena possibile, darla in regalo alla lettrice di consiglio di Saffin, con evidente soddisfazione.

Sulla scena presto e quindi Federer divenne l'attenzione principale del torneo data la superficie piuttosto rapida, giocare un tennis ancora più aggressivo, anche perché l'insolenza di un ventenne di difficile da tenere a bada. Vissu in finale su Julien Boutter, un tipo strapuntato, che una sera bloccò nel parcheggio mentre fumava qualcosa in più di una sigaretta. Non si sa se, anzi me ne affrettai. Il giorno dopo pare come sempre battendo, in tre set. Così Milano potrà sempre vantarsi di aver tenuto a battesimo il primo successo di quella che molti considerano, con una certa ragione, il miglior tenista di tutti i tempi.

L'anno dopo, Federer non poteva che tornare a difendere il titolo. E lui era sempre quello, la fama che lo precedeva nettamente maggiore visto che l'anno prima, sui prati di Church Road, aveva sconfitto Sampras. In quella che molti considerano definita un ipotetico passaggio di consegne. A Milano si presentò da Federer ma prima si fissò da Davide Sangiorgi, in un match da soldo nel fondo al punto che, per far entrare l'amico Roberto Braglia, ora approssimativo coach della Federazione, decise di averli fare passare dalle curve e poi infilarsi in una negazione improvvisata. Federer aveva già concluso nei suoi precedenti, e dimostrazione che gli si sarebbe tenuto ATP gli andava



Data	Testata	Descrizione
01.09.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
49.000



«SECONDO ME, FEDERER POTREBBE BENISSIMO ESSERE UNA CREATURA CON IL CORPO FATTO SIA DI CARNE, SIA, IN UN CERTO SENSO, DI LUCE. LA SUA PARTICOLARITÀ È CHE È MOZART E I METALLICI ALLO STESSO TEMPO, E L'ARMONIA È SOPRAFFINATA»
David Foster Wallace

«SECONDO ME DOVREBBE FARE UN GIRO SU MARTE E VEDERE SE L'À C'È QUALCUNO CHE LO PUÒ BATTERE»
Nicola Pietrangeli

che autentici possessori definitivi in una strada senza ritorno) hanno evidenziato la presenza di questa stagione. È il fallimento di una intera generazione. Quella dei mesi nei primi due anni del Novantesimo ha fatto in modo quasi definitivo. Cinger Danilovic e Milos Raonic erano entrati ormai nella categoria vorrei ma non posso. Il belga bello e insolito, il canadese brutto e inutile. Il tutto che non sembra rassegnato al proprio destino è Dominic Thiem, che ha dato segni di vita anche se finora non nella sua mezza terra è ancora troppo lontano da un Nadal in forma, vale alla voce semifinale di Parigi, altro spettacolo postumo. E con Murray e Djokovic in ferie per la US Open, il primo per un problema agli occhi, il secondo alla testa, bisogna sperare in questi due, per non addormentarsi davvero.

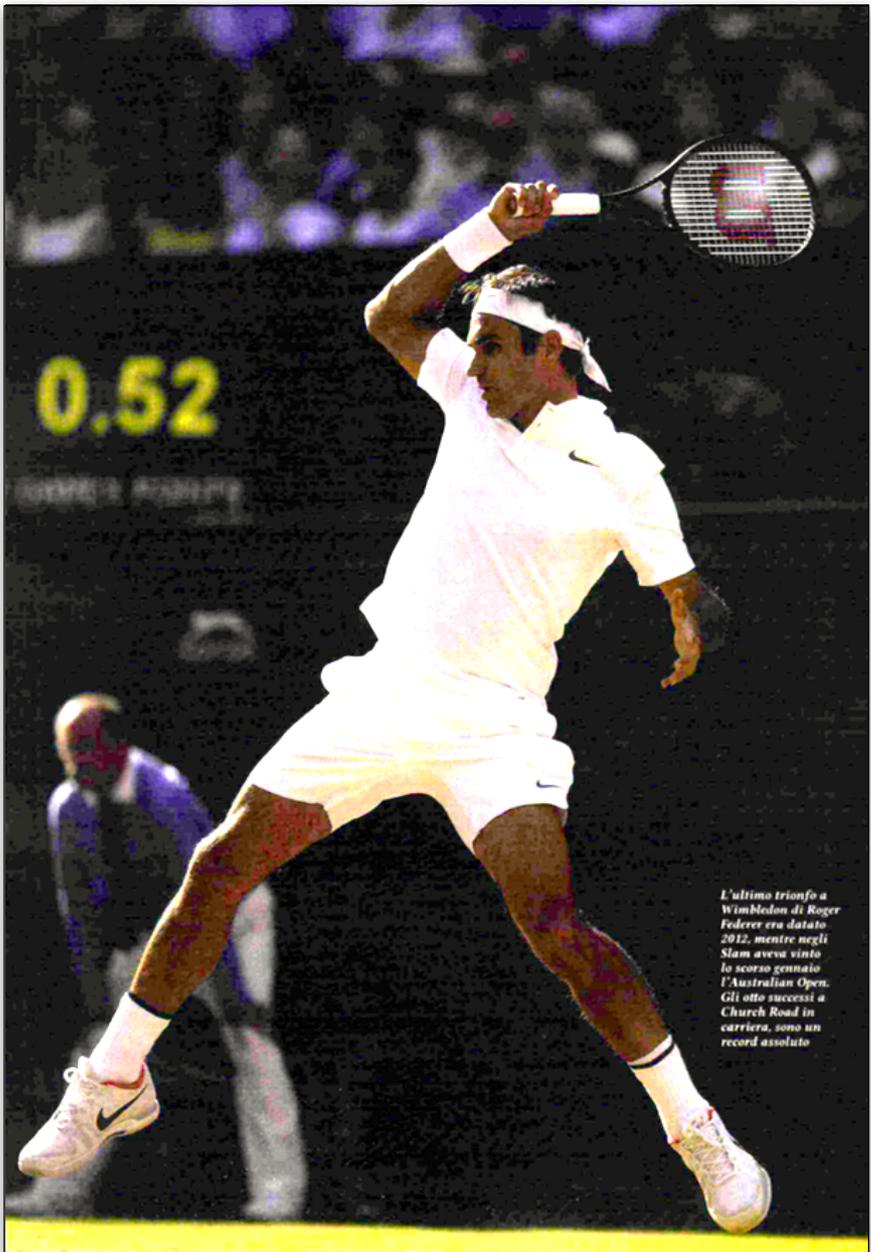
Oppure sperare nei giovani. La tanto annunciata Novak Conner, annunciata con tanta enfasi da parte dell'ATP da sostenere il pensiero che il suo arrivo sia considerato una necessità fisiologica e imprescindibile. Peccato, o per fortuna, come alle volte, con un cicababò che non si vede neppure all'uscito. Anzi, al momento non si sono ritirati nemmeno i punti in seconda fila. In semifinale a Wimbledon c'è ancora Thomas Berdych, che sembra esistere e perdere con dignità della notte dei tempi. A questo punto entra nella considerazione il nome di Alexander Zverev, unico vincitore di Masters 1000 nel 2017 a non chiamarsi Rafa o Roger. È il più forte, al punto che dovrebbe probabilmente rassegnarsi a vederlo nei Masters dei grandi a Londra, piuttosto che in quello dei piccoli alla Fara di Abu Dhabi. Però sembra ancora lontano da verti livelli. C'è un nome quasi tutti i suoi concorrenti, non essere altro tennis che non sia lo sfidamento, il truce

ditto per dritto, con varianti forzate dall'opportunità più che da una strategia.

La ricetta tattica, figlia della ricerca della potenza che è l'unico mantra ammesso, l'unica destinazione possibile del tennis moderno, produce un gioco impoverito, che non prevede mai un piano B e non sfrutta tutte le zone del campo, mettendo solo agli ultimi tempi tentativi della riga di fondo.

Abbiamo visto Karen Kachanov, uno dei meno pagati, tentare di battere Nadal a Wimbledon usando solo potenza e top spin, senza sapere che esiste una contraltiera in tennis, in quella ambiziosa. C'è una statuetta che sembra una sentinella: a parità di minuti giocati, sapere quali sono i due giocatori che nei 100? hanno diversificato maggiormente il punto di risultato dei loro colpi? Esatto, quei due. Hanno cambiato il loro gioco, hanno imparato a trovare variazioni, hanno modificato, sperimentato. Hanno guardato in avanti, e sono ancora qui. A cominciare.

Quel che preoccupa non è l'età della loro testa alla logica del tempo, questa longevità agonistica che sta diventando una storia meravigliosa, la più bella di sempre. Federer e Nadal sono sempre più vecchi ed il gioco rimane il primo, vincitore di Wimbledon a 36 anni, sfugge la routine che condivide con il rivale, perché dopo un bell'anno, il finale del 2016 e quella un po' meno bella del 2017 per estralunare contro Djokovic, altri si sarebbero arresi all'evidenza. Lui no. Ma qui si parla d'altro, almeno ci si prova. Del tennis che ci aspetta quando quei due avranno finito, perché sappiamo tutti che prima o poi succederà. E se il futuro è quello che abbiamo davanti, meglio tenerlo in fiore che chiuderlo e non muoverlo.



L'ultimo trionfo a Wimbledon di Roger Federer era datato 2012, mentre negli Slam aveva vinto lo scorso gennaio l'Australian Open. Gli otto successi a Church Road in carriera, sono un record assoluto



Data	Testata	Descrizione
01.09.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis

Tiratura
49.000



«ERI UN ROGER PIÙ UMANO. NON AVEVA ANCORA CONOSCIUTO ANNA WINTOUR, NON SI ERA RIPULITO IL LOOK, NON VESTIVA GARCIA E CARPENTA CON LA STESSA MANICHERIA CON LA QUALE GIOCA UNA VOLTA IL CAMPO APERTO. E, PARTICOLARE DA NON SOTTVALUTARE, NON AVEVA ANCORA PERSO IL SUO COACH-MENTORE, PETER CARTER»

«ROGER, PERCHÉ VUOI ESSERE UN ANGELO GUARDO PUOI DIVENTARE GIO?»
Peter Carter, coach sudamericano del giovane Federer, scoperto nel 2002 in un incidente stradale

stretto. Ricordo il match di Evianville contro Sergio Sanguinetti perché fu l'occasione per vedere una deliziosa fanciulla, a nome Cristina. La lasciò nelle vestibole mentre sbrogliava alcune fascende, non dopo averla assicurata che stava per accedere alla performance di un governante che poteva sembrare dimenticato il numero uno del mondo. Tornai tre quarti d'ora dopo e la trovai conosciuta «Per quanto se possa capire, gioca bene. Devi non mai perdere governante». Sanguinetti aveva vinto il 4-1 il primo set e si affrettò a correre gli 20 anni.

In qualche modo, Federer arrivò fino alla finale. L'atmosfera era passiva e l'unico momento di tensione (per il sottoscritto) era dato dalla musica che introduceva i giocatori in campo. Federer, che qualcuno paragonava a Mozart, aveva invece i Mariah Carey e Spotify che veniva inteso come una ragazza di 17 anni quando i minuti abbondanti per spogliarsi che non avvenivano a New York, che Milano va a dormire e che Riccio, celebre regista di musica della Galeria, era ormai chiuso. Non stupendo, nei lavabi il CT aveva tentato di agganciare una videata amatoriale «C'è una foto che è una partita in ritratto, quasi si trattava del Federer che ha vestito quella sorta di bracciale che indossava all'epoca. Chissà, forse progettavo di non parlare, addirittura nelle note di Norberg Elie Marten, Federer parte il 4 all'ora, per il signorile da fare italiani, di Sanguinetti e di coach Claudio Panzani.

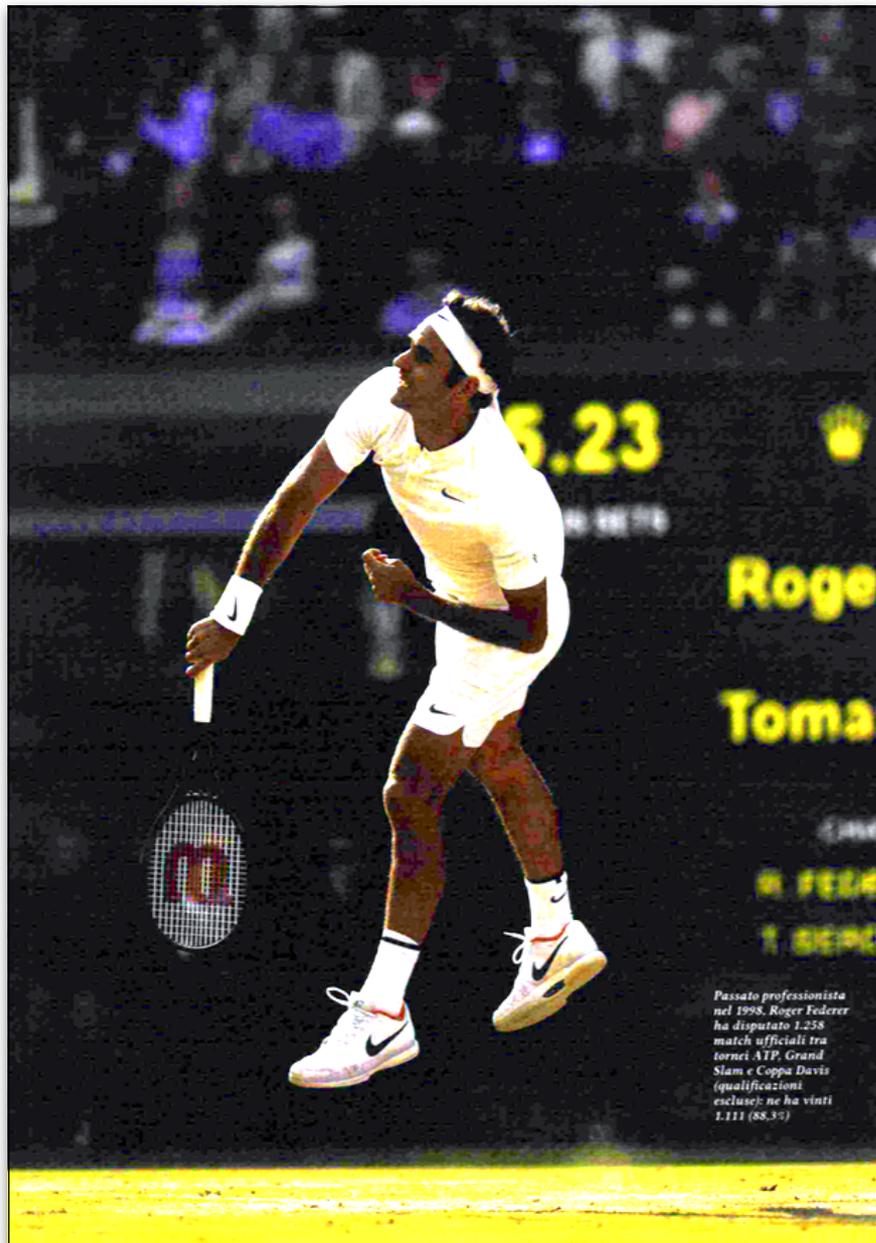
Da quell'edizione, stavo anche la partecipazione dell'ATP che aveva lanciato lo Stars Program che prevedeva l'obbligo di portare alcuni protagonisti del torneo a promuovere l'evento in un lungo spazio della città. Passa D'Amico in una stanza da tempo vuota, senza ottenere i permessi, anche solo per portare una piccola rete e una operazione che riprendeva la scena. A giocare, a due passi dal sogno, Roger Federer e Juan Carlos Ferrero. Oggi servirebbe un

Ma volete che sia finita qui? A novembre, una gentile agenzia di comunicazione mi offre un tavolo per visitare Maurizio. Archiavvio l'occasione di voler mi accompagnare in uno dei resort più esclusivi, Le Saint Gervais, dove si trova una fantastica suite con il famoso Eric Theodor. Tra

una chiacchiera e l'altra, mi dice che tra gli ospiti c'è anche Roger Federer. Abbandono il gruppo e comincio la ricerca. L'insospetito termina alla Spa appena mi vede, ha una lo sguardo di non essere così indifferente e gli dimando cosa sta combinando «Aspetto Maria, bella lì, un po' scocciata. Mi sento vicino chissà mai che invece era una statista e io mi ritrovo con un gruppo sempre da attendere e qualche periodo non. Passavo pochi istanti ed era Maria, l'ospite più amato Federer solida compagnia».

Era, va detto, un Roger più umano. Non aveva ancora conosciuto Anna Wintour, non si era ripulito il look, non vestiva Garcia e Carpenta con la stessa manicheria con la quale gioca una volta al campo aperto. Però, particolare da non sottovalutare, non aveva ancora perso il suo coach-mentore, quel Peter Carter scoperto nel 2002 in un incidente stradale. Un fatto che ha segnato molto la vita di Federer, soprattutto di suo coach, sudamericano come suo padre il padre.

La signora vuole che sia stato proprio Carter a rivelarlo nella buona strada da suggerire Federer e sempre in qualche modo un Carlo in buona forma e si allena con la destra americana, affidandosi al talento, più che al sacrificio. Carter, diventato un fratello maggiore, aveva prima che l'allenatore, un giorno lo guardò feroce e gli disse: «Roger, perché vuoi essere un angelo, quando puoi diventare Dio?». Si riferiva al tennis, per l'anno del calcio, con il paragono colosso. Da allora gli sono state e fanno tutte figure importanti, su tutte quella del preparatore atletico Pierre Paganini, quasi il coach dei primi successi importanti, Peter Lundberg, infine quello che lo ha rivoltato dopo un periodo di lunghi infortuni, Ivan Ljubičić. Una storia, quella di 19, ma il Club di Federer, passato per il Club de Milano e che presiede il suo team di l'England Club di Wimbledon, almeno non quest'anno.



Passato professionista nel 1998, Roger Federer ha disputato 1.258 match ufficiali tra tornei ATP, Grand Slam e Coppa Davis (qualificazioni escluse): ne ha vinti 1.111 (88,3%)

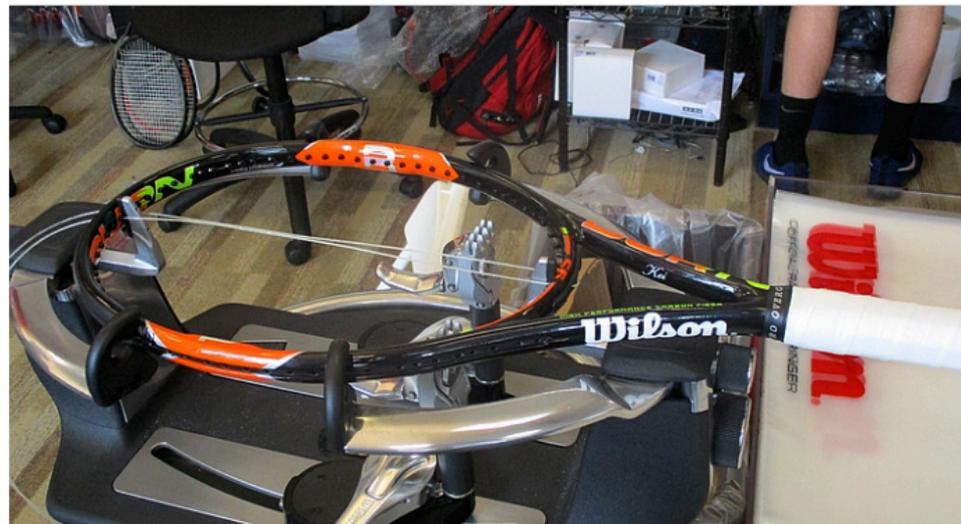
Data	Testata	Descrizione
05.09.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



US Open: chi ringrazia gli incordatori?

NEW YORK - Cosa provano coloro che incordano le racchette quando ne vedono una violentemente sbattuta per terra? Magari dopo 18 ore di lavoro? Nadal almeno dice grazie...

Eleonora Magnanelli 02/09/2017 0:58 1 Commenti



L'anno scorso il nostro Luca Baldissera era andato a vedere le magie che fanno gli incordatori dei grandi campioni del tennis nei laboratori sul lato est dell'Arthur Ashe Stadium, intervistando anche un incordatore italiano, dalla memoria di ferro, che gli rivelò tutte le specifiche delle marche di corde e delle tensioni utilizzate dai campioni. Potete leggere il suo pezzo [qui](#). Ma cosa si prova quando si vede un giocatore che, spesso in un momento di rabbia, lancia la racchetta a cui si è lavorato con tanta dedizione sul campo di cemento, proprio come ha fatto l'australiano Nick Kyrgios in questo US Open dopo aver perso al primo turno contro John Millman?

Jared Maggie, l'incordatore australiano che aveva proprio lavorato a quella racchetta, non si è sbottonato commentando la scena, che aveva visto in sala incordatura. "Purtroppo noi a riguardo possiamo fare poco. E con Kyrgios purtroppo capita spesso". Quest'anno sono 16 le persone che lavorano nel laboratorio, sotto l'occhio vigile di Ronald "Ron" Rocchi della Wilson Sporting Goods. Reclutatore e coordinatore degli incordatori, che va a scovare in tutto il mondo: dall'Australia al Giappone. Promettendo un lavoro bellissimo ma allo stesso tempo lungo e stressante che si dipana per 3 settimane e mezzo, dalle qualificazioni fino alle finali. Un impegno che comincia alle sette della mattina e termina quando anche l'ultima pallina è rimbalzata sul campo da gioco, quindi anche dopo le mezzanotte. "È un lavoro duro – dice Rocchi – che si fa solo se c'è passione. La soddisfazione è tornare a casa e avere la consapevolezza di essere uno degli incordatori più bravi al mondo".

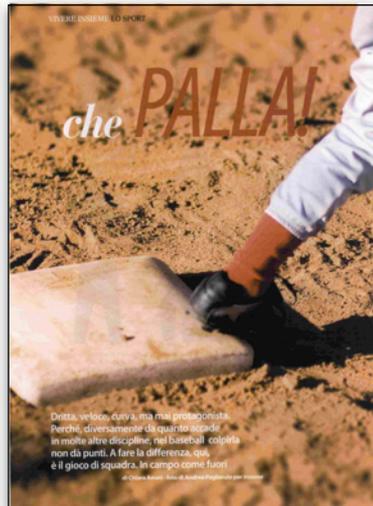
Perché gli incordatori sono così importanti? Perché ormai le corde sono divenute forse la parte più importante dell'equipaggiamento di un giocatore. Da cui sono diventati praticamente ossessionati, ognuno a modo suo. "Juan Martin del Potro ne usa sette", dice Rocchi, "Jack Sock, sei, sette a volte otto. Kei Nishikori invece chiede otto racchette appena fatte per ogni singolo match, e non usa mai, nè per la partita nè per gli allenamenti attrezzi non incordati il giorno stesso". Questo vuol dire che se un tennista va avanti nel torneo o semplicemente piove, le racchette, non usate, saranno mandate indietro al laboratorio per essere risistemate nuovamente, come racconta Maggie: "Si finisce per rifare sempre le stesse racchette. Ma non si possono incolpare i giocatori. Ci sono un sacco di soldi in ballo, devono avere quello che desiderano".

Succede poi che a volte gli incordatori debbano andare sul campo da gioco, un po' come il fisioterapista che scende in campo in caso di infortunio, se il giocatore non si trova più bene con la racchetta. In quel caso entrano in gioco i ball boys e le ball girls che devono correre in laboratorio e farla risistemare in approssimativamente dodici minuti. Ma la domanda più importante è: i giocatori apprezzano tutto questo lavoro che si nasconde dietro le loro racchette? "Non abbiamo mai ricevuto delle grandi lamentele", confessa un altro veterano del laboratorio, "ma diciamo, non riceviamo nemmeno tanti ringraziamenti". E quando questi ci sono, non vengono dimenticati. Come quella volta, ricordano gli artigiani delle racchette, che il numero uno del mondo Rafael Nadal, venuto a lasciare le proprie racchette, se ne è andato dicendo un semplice: "Grazie mille... ci vediamo domani". Una cosa semplice come bere un bicchiere d'acqua, ma che dopo diciotto ore di lavoro, fa decisamente piacere.

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	INSIEME	Mensile Mondo Famiglia



Tiratura
130.000



Data	Testata	Descrizione
30.09.17	GIOIA!	Settimanale Femminile



Tiratura
179.800



Data	Testata	Descrizione
30.09.17	GIOIA!	Settimanale Femminile



Tiratura
179.800



GIOIA! slide



Trofei
Bj Borg vince la Coppa di Davis nel 1975 e il trofeo di Wimbledon nel 1976. Nel 1974 vince il trofeo di Wimbledon e nel 1975 il trofeo di Wimbledon. Nel 1976 vince il trofeo di Wimbledon e nel 1977 il trofeo di Wimbledon.

Revival
Bj Borg torna a giocare nel 1978, dopo un anno di infortunio. Nel 1979 vince il trofeo di Wimbledon e nel 1980 il trofeo di Wimbledon.

Borg sembra imperturbabile. Aveva batti bassissimi, dormiva nudo e al freddo e teneva il peso sempre uguale. Aveva il controllo delle sue emozioni: non voleva stupire, voleva colpire una palla più dell'avversario.

Da un giocatore al superuomo. Sembrava lo zenobio. Superbati l'ammirano. L'uomo di ghiaccio e il superuomo. Il più completo che il tennis abbia mai conosciuto. Nel 1980 aveva già vinto tutto e l'America l'ha fatto altrettanto il conteso di Wimbledon e alle Olimpiadi e l'ultimo anno di Borg è stato il più grande anno di Borg e di McEnroe.

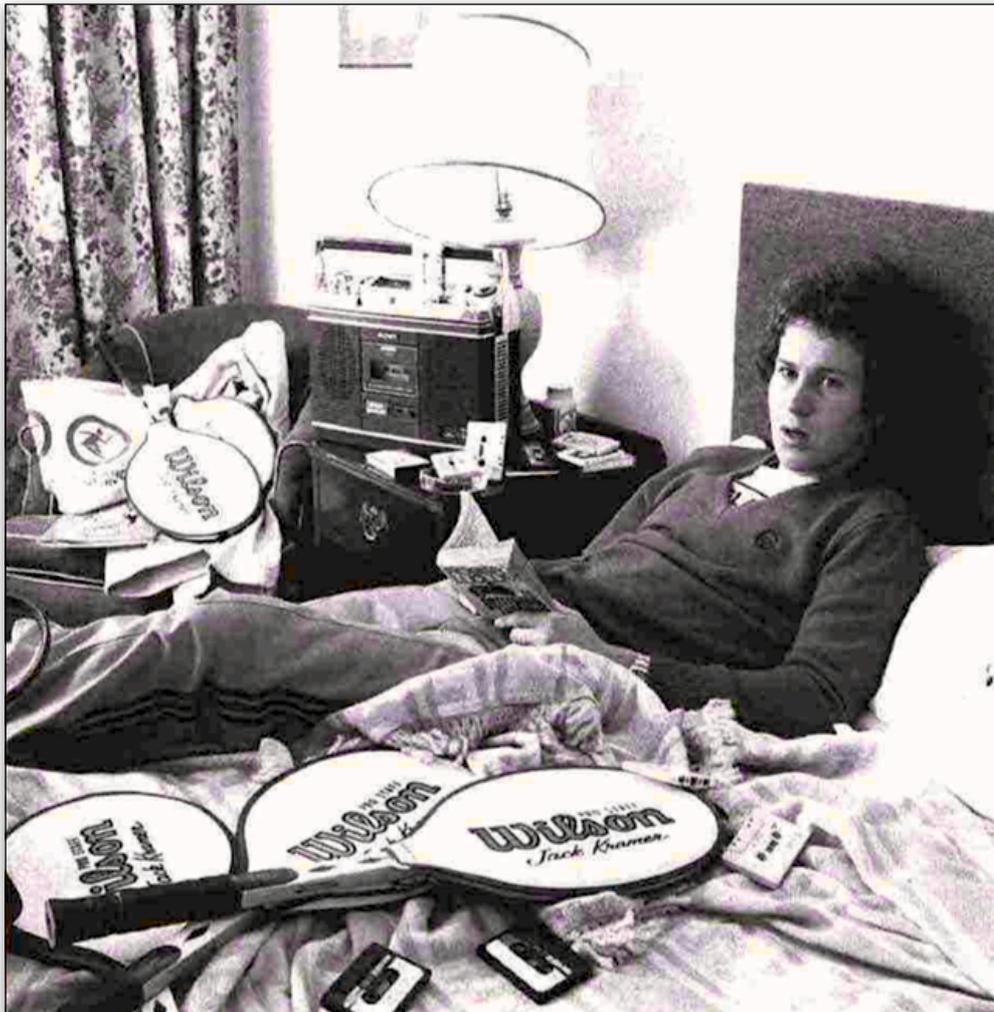


GIOIA! slide



McEnroe era come un adolescente che si rifiuta di crescere ai grandi. Era convinto che per vincere non fosse necessario rispettare le convenzioni.

Da un giocatore al superuomo. Sembrava lo zenobio. Superbati l'ammirano. L'uomo di ghiaccio e il superuomo. Il più completo che il tennis abbia mai conosciuto. Nel 1980 aveva già vinto tutto e l'America l'ha fatto altrettanto il conteso di Wimbledon e alle Olimpiadi e l'ultimo anno di Borg è stato il più grande anno di Borg e di McEnroe.

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	BUSINESS PEOPLE	Mensile Mondo Economia



Tiratura
70.000



BP #sommario

BUSINESS PEOPLE
SETTEMBRE 2017

15 INSIDER

- 16 PLAYING
- 18 NUMEROLOGY
- 20 INTO THE FUTURE
- 21 JOB ISSUE
- 22 SENZA RETE
- 24 LUXURY
- 26 PROGETTO MANAGER
- 28 PEOPLE
- 30 MEETING
- 32 VERBA NON VOLANT

43 BUSINESS IS BUSINESS

- 44 PIRATI A FIN DI BENE
Sempre più hacker "pentiti" vengono ingaggiati per garantire la cybersecurity
- 50 INTO THE WINE
Ecco come il vino italiano è diventato una cause history globale
- 56 MAGNIFICA OSSessione
Perché al business del cinema e della tv piace (o piaceva) così tanto il calcio
- 62 MA CHE VUOLE FRANCESCO?
Le sortite del Papa su lavoro ed economia fanno spesso discutere, ma...
- 68 ALL'INSEGUIMENTO DELLA REPUTAZIONE (PERDUTA)
I consigli di due super esperti su come costruirla e difenderla

COVER STORY

34 L'allegria vien vincendo
Chi non sarebbe raggiante come Roger Federer dopo aver vinto per l'ottava volta a Wimbledon, battendo ogni record? È la sua carriera non finisce qui. Perché per lui Tutto è possibile.

ICON
82

73 FREE TIME

- 74 AI CONFINI DELLA TERRA
Quando le guide sono insolite, i viaggi sono tutto un'altra cosa
- 82 THE GUITAR GODS
Chitarra, strumento dall'animo sexy che rende tale anche chi sa farne vibrare le corde
- 88 NOTE D'ALLUMINIO
Le creazioni di Noah Guitars amate dalle rock star
- 92 L'ARTE DEL CRONOGRAFO
Eberhard & Co. e i suoi primi 130 anni
- 96 "PICCOLI" DAL CUORE GRANDE
Due orologi sportivi che non rinunciano all'eleganza

TRAVEL
74

92

SCARICA LA NOSTRA APP!
Entra a far parte di una community di oltre 75 mila persone che ogni mese sceglie di leggere Business People in versione digitale. In questo modo la lettura diventa un viaggio interattivo tra link, video e fotogallery. L'app è disponibile gratuitamente per i dispositivi Apple e Android.

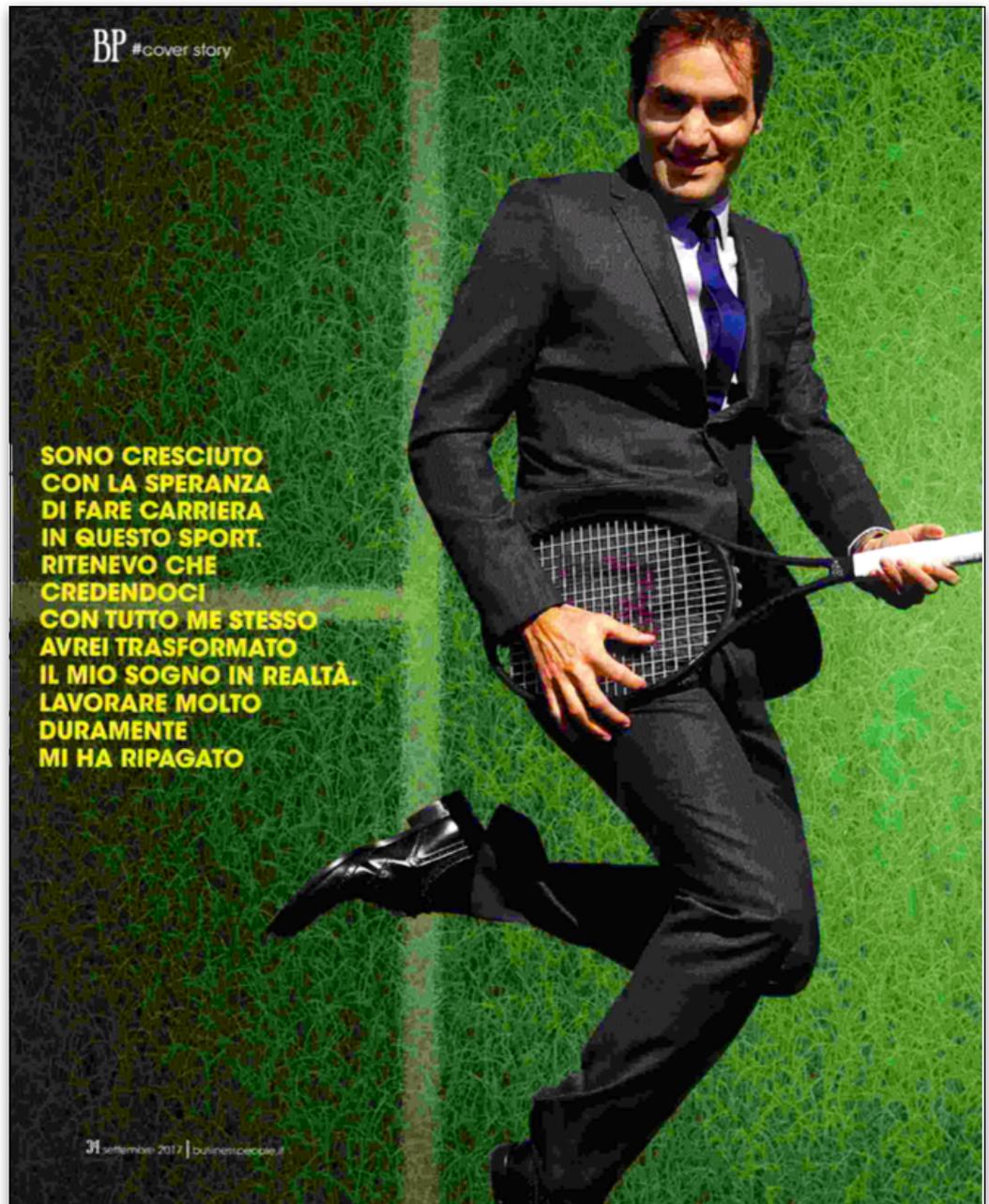
Scarica su **App Store** **GOOGLE PLAY** **SEGUICI SU**  

businesspeople.it | settembre 2017

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	BUSINESS PEOPLE	Mensile Mondo Economia



Tiratura
70.000



Data	Testata	Descrizione
01.09.17	BUSINESS PEOPLE	Mensile Mondo Economia



Tiratura
70.000



La stella di Hollywood come Uma Thurman, Edie Falco, Jessica Alba e...
WIMBLEDON È SEMPRE STATO IL MIO TORNEO PREFERITO, E I MIEI IDOLI HANNO CAMMINATO SU QUESTO SUOLO E RITENGO DI ESSERE DIVENTATO UN GIOCATORE MIGLIORE ANCHE GRAZIE A LORO

Non sono stato il più grande, ma il più grande è stato il più grande.
NON SONO STATO IL PIÙ GRANDE, MA IL PIÙ GRANDE È STATO IL PIÙ GRANDE. E IL PIÙ GRANDE È STATO IL PIÙ GRANDE. E IL PIÙ GRANDE È STATO IL PIÙ GRANDE.

Il mio sogno è di vincere il Grande Slam.
IL MIO SOGNO È DI VINCERE IL GRANDE SLAM. IL MIO SOGNO È DI VINCERE IL GRANDE SLAM. IL MIO SOGNO È DI VINCERE IL GRANDE SLAM.

Il mio sogno è di vincere il Grande Slam.
IL MIO SOGNO È DI VINCERE IL GRANDE SLAM. IL MIO SOGNO È DI VINCERE IL GRANDE SLAM. IL MIO SOGNO È DI VINCERE IL GRANDE SLAM.

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



I TORMENTI DEL GIOVANE SASCHA

bile, e insieme immensa, condotta da cima a fondo all'insegna della riscossa personale, della sfida all'impossibile, del ribaltamento di valori che sembravano consolidati. La stagione dei ritorni ha consegnato due Slam a testa, due Masters 1000 per uno, due finali (una nello Slam, una nei Masters) da una parte, una vittoria a suo modo storica (il nono titolo ad Halle) e una finale Masters dall'altra. E tutti gli altri a guardare. E a incazzarsi, come i francesi quando passava Bartali.

Chi era a sostenere che "senza l'esperienza vissuta degli opposti, non può esserci l'esperienza della totalità"? Non importa. Quello che conta è il senso della frase. Nadal e Federer hanno ricreato in questa stagione un tutt'uno, una globalità piena e compiuta. Forse per l'ultima volta. Ma è stato bello vederla formarsi a gennaio nella finale di Melbourne, crescere nei Masters americani ed europei, espandersi fra Parigi, Wimbledon e New York.

Non conta la finale vinta con Kevin Anderson. Troppo facile. E non conta il percorso compiuto da Rafa in questi Open, nel quale gli ostacoli più alti non superavano il numero 27 della classifica. Rafa ha vinto quello che c'era da vincere e lo ha fatto come si conviene. Piuttosto, la visione d'insieme reclamava un unico tassello per assumere forma definitiva, e Nadal l'ha collocato al posto giusto. La sua è una vittoria ineccepibile, che dà un senso di pienezza a tutta la stagione.

Federer, un peccato di ingordigia

Federer ha commesso un errore che non è da lui. Un peccato d'ingordigia. E l'ha pagato. Si è lasciato catturare da voglie spettacolari, che non erano in cima alla lista delle cose da fare. Tornare numero uno «anche solo per una settimana». Provare davvero a vincere tutto. Ci aveva salutato a Wimbledon elogiando il suo team che lo aveva consigliato bene, e sottolineando quanto gli avesse giovato evitare il Roland Garros per essere al massimo sull'erba. Una rinuncia dolorosa, disse, ma intelligente. Poi ha fatto di testa sua. Doveva riposarsi una settimana in più e si è presentato a Montreal senza tennis nelle gambe. Ha spinto e si è fatto male alla schiena. La sua tournée americana è finita lì. Contro Del Potro, sebbene in ripresa nel fisico, ha pagato i dubbi sollevati dalle partite iniziali, facili sulla carta ma quasi compromesse dalle sue condizioni. «Mentalmente, fisicamente e tecnicamente non ero all'altezza». Chapeau, l'autocritica fa sempre bene. Anche se Roger non l'ha condotta sino in fondo. Avrebbe dovuto aggiungere: «Sono stato un fesso».

Quei tre averbi hanno fatto invece da cerniera alla prova di Rafa, che da quattro anni non si vedeva così sicuro e spigliato sul cemento. Date le condizioni, il primo posto in classifica non è stato mai realmente in discussione. E ora gli Slam sono sedici, e di nuovo tre le lunghezze di ritardo da Federer. Rafa ha trent'anni, ed è difficile che non vinca ancora, tanto più sulla terra. Raggiungere Roger è ancora possibile.

Quattro tornei per decidere il numero uno

E viceversa... Gli Us Open non hanno chiuso i conti, anzi, hanno lasciato una porta aperta alla sfida più interessante, quella per la vetta stagionale. Una sfida in quattro mosse. Un inseguimento di due mesi e mezzo. Tutto da seguire. Quattro appuntamenti condivisi. Rafa e Roger – che agli Us Open non riescono mai a incrociarsi le racchette – si sono già incrociati tre volte in questo 2017 (a Melbourne



Federer anticipa il rientro (Montreal), si fa male alla schiena ed è costretto a uno Slam sotto tono

Zverev si trova a recitare come primo favorito nella parte bassa del tabellone. Sbanda ed esce subito

e Miami in finale, a Indian Wells negli ottavi) e le ha vinte tutte lo svizzero. Ma il finale di stagione promette fuochi d'artificio: altre quattro sfide dirette nei quattro tornei che entrambi hanno deciso di giocare dopo la Laver Cup. Shanghai. Basilea. Parigi Bercy e le ATP Finals londinesi (e Pechino in più per Rafa). Lì si giocherà anche per la vetta della classifica. I 1.960 punti a favore di Rafa sono in realtà 1.800. Ne dovrà scalare 160 per le rimanenze di Pechino e Shanghai, disputati nel 2016 prima di decidere che il suo fisico aveva bisogno di riposo assoluto. Resta comunque un divario abbastanza rassicurante per lo spagnolo. Mettiamola così... Se i due arrivassero insieme in finale in tutte le prove, nemmeno quattro vittorie consentirebbero a Federer di scavalcare il rivale. Si avvicinerrebbe, ma resterebbero ancora 300 punti da colmare. La sfida, come si vede, non sarà riservata solo ai primi due, ma richiederà la vogliosa partecipazione di tutti i più forti. Quelli che restano... Sta a loro fare lo sgambetto all'uno o all'altro e partecipare così all'elezione finale.

Zverev a lezione per diventare grande

Su tutti, Sascha Zverev, che gli Us Open hanno restituito in cenci un bel po' più dimessi di quelli cui stava abituando. Due volte (di seguito) vittorioso nei Masters 1000, con l'accoppiata Roma-Montreal che la dice lunga sulle sue doti e sulla facilità con cui affronta ogni tipo di superficie, il giovane Sascha non ha ancora trovato una dimensione nei tornei dello Slam. Terzo turno a Melbourne, subito fuori al Roland Garros, ottavi a Wimbledon, secondo turno agli Us Open. Che cosa lo frena? Sasha fino a oggi ha inseguito, ora deve prendere il largo. Non cambiano né il gioco né gli avversari, e

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



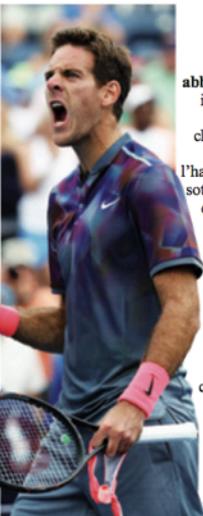
LAVAZZA
US OPEN

ALTA DEFINIZIONE di stefano meloccaro

Con **Del Potro** la notte è meno buia

Non è una serata normale, non può esserlo. Se ti hanno appena rubato il motorino alla Stazione Tiburtina e poco dopo ti consegnano al piano terra un pianoforte bianco verticale e tu abiti al terzo piano, non è una serata normale. Sangue freddo, ragioniamo. La denuncia del furto slitta a domani, tanto in campo, perde il primo e chiama il medico. Secondo me tra poco molla, dopo il 61 arriva il 62. Chiedo a questa partita di distogliermi da motorini e pianoforti, al momento l'obiettivo è impossibile.

La notte è viscidina e insipida come il tennis cui



Non è una serata normale se pensi ti abbiano rubato il motorino e il pianoforte che dovevano consegnare l'hanno lasciato sotto l'androne di casa... Ma in tivvù c'è Delpo che rimonta contro Thiem, e credetemi vederlo è sempre di grande consolazione

assisto deluso, quasi quasi do forfait. Il primo vincente di JMdP arriva dopo un'ora, mi scuote e smetto di pensare al Beverly300 beige che ho abbandonato 4 giorni sotto la tangenziale. Con chiavi di casa nel bauletto, per completezza d'informazione. Da un momento all'altro i ladri faranno irruzione in salotto. Temo non si cureranno granché del vantaggio di Thiem, che nel frattempo si è fatto meno comodo. Il brufoloso si concede una pausa, assai incauto pure lui.

La temperatura di Palito (nel senso febbrile del termine) scende, il suo tennis cresce a vista d'occhio. Vince il terzo, vuoi vedere che abbiamo una partita vera? Quando mai, niente da fare, è un fuoco fatuo, poco dopo l'austroungarico riprende a macinare e s'invola 5-2 nel quarto. Posso sballarmi, a notte fonda vacillo, ma per 5 volte del Potro è a due punti dalla sconfitta. Vabbè il pubblico tutto dalla sua, vabbè che ormai non ciondola più, ma stavolta mi sa che ci siamo davvero e mi tocca andare a letto.

Non c'è verso di farlo entrare nella striminzita porta dell'ascensore, il piano non ci passa. Idea: quando arrivano i ladri del motorino propongo un accordo. Risparmiatemi la vita, prendete ciò che volete e portatevi via pure il piano imballato nell'androne.

Il drittone di Juan Martin adesso finisce parecchio meglio e pure il servizio si è sciolto. Il tripudio dello stadio *niuioorchese* è anche il mio... L'albiceleste annulla un paio di matchpoint con altrettanti ace. Gli infortuni possono tenerti lontano dai tornei ma la classe, se ce l'hai, non svanisce. Il lungagnone vince facile il tie-break, andiamo al quinto. Come otto anni fa, quando noi rogeriani patimmo l'inverosimile per colpa sua, proprio da queste parti, in finale. Eppure gli vogliamo bene: sfiga, polsi, ginocchia, spalle maian-

date, assenze e rientri innumerevoli. Una instabilità di fondo che trasforma le sue partite in frequenti drammoni epocali. Ci piace il suo dritto, tremendo e inusuale: racchetta distante dal corpo anche durante la preparazione, un unicum a questi livelli. Atipico quanto ordinare un pianoforte (bianco) e ritrovarlo sei rampe di scale sotto di te. Aveva la sella in pelle bordeaux, il Beverly: non c'entra nulla ma a notte fonda i pensieri fluiscono incontrollati.

Il rovescio di del Potro non è più quello - i malanni lo hanno depotenziato, niente più frustata di polso, esce quasi piatto - ma il resto sì, soprattutto la personalità. Ha 29 anni ed è argentino ma qui è un idolo, che manco Jimmy Connors (stramericano) quando andò in semifinale a 38.

Thiem avrà tante altre occasioni e vincerà molti Siam, ma stanotte non è una notte normale. Se pensi di aver già vinto, quello è il preciso istante in cui sottoscrivi la tua sconfitta, caro emergente d'oltralpe. Ormai tutto è compiuto. Dominik salva un primo matchpoint sul 5-4 poi commette doppio fallo, eutanasia di un ottavo. Delirio in tribuna, deliquio sul divano. Del Potro ha vinto, io sono senza motorino, i ladri non sono ancora arrivati e c'è un pianoforte bianco imballato da trasportare al terzo piano, domattina.

Postfazione.
Ho scoperto in seguito che lo scooter era stato rimosso dai vigili, causa pulizia strade (fronte Tiburtina: ma quando mai...?). L'ho successivamente recuperato, pagato la multa e annullato la denuncia. Il pianoforte l'ho portato su da solo, smontato, in ascensore. Sì è un po' graffiato il bianco su un lato, ma vuoi mettere la soddisfazione. Del Potro ha poi battuto Federer ma non Nadal, il vincitore del torneo.

28
29

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



LAVAZZA
US OPEN

STORY TELLER di dario torromeo

La movida di zia Venus



DARIO TORROMEO

ietta quando risponde alle domande, lo fa come se stesse recitando il verso di una canzone. Spesso abbassa il volume delle ultime parole. Sembra distratta, invece sta semplicemente cercando di capire il senso di quegli interrogativi ripetuti all'infinito dai giornalisti.

Ha 37 anni e da quasi dieci non c'è conferenza stampa in cui un reporter non le chieda di guardare al passato, ignorando presente e futuro.

I fatti però dicono che Venus Ebony Star Williams in questo incredibile 2017 è tornata numero 5 del mondo, ha guadagnato 4,5 milioni di dollari, è andata in finale agli Australian Open e a Wimbledon, ha raggiunto la semi agli US Open.

Niente male la ragazzina.

Da vent'anni è sotto i riflettori. C'è arrivata partendo da quello che papà Richard chiamava scherzosamente Compton Hills Country Club. Viveva in fondo a Rolling Hill, lì dove l'unica musica era quella provocata dalle pallottole delle gang in lotta fra loro. Giocava, vinceva. E non tutti riuscivano a sopportare l'idea che un'atleta nera comandasse le partite.

«Don't let that little black girl beat you» gridavano i papà alle loro bambine. Non lasciare che quella piccola nera ti batta. La vittoria da quelle parti è l'unica cosa importante. Non può essere affidata alle mani di un'afroamericana.

È stata a lungo una ragazza estroversa, spiritosa, in grado di mettere in fila una lunga serie di esagerazioni senza neppure arrossire. Poi ha cominciato a pagare anche lei qualche conto alla vita. Ha imparato col tempo a gestire domande incalzanti, foto imbarazzanti, drammi personali e di famiglia, insulti razziali e critiche esasperate, malattie disabilitanti.

Sei anni fa è scesa in fondo al burrone di una carriera per il resto quasi sempre felice. La sin-

«Senza di lei non ci sarebbe stata Serena...» A dirlo è proprio Serena Williams che di Slam ne ha vinti (23 a 7) sedici in più. La verità? Venus è stata sempre «la più dura», e ora che i guai fisici sono alle spalle, ha deciso che il tennis e la vita sono fatti per divertirsi

drome di Sjögren, una patologia immune depressiva, le ha strappato via ogni energia. Si è curata, ha lottato, ha sofferto. Ha anche cambiato radicalmente alimentazione diventando una vegana convinta.

E ha ricominciato.

A inizio 2012 era numero 103 del mondo, una situazione insolita per lei abituata a stare in vetta alla classifica.

Non riuscirà a tornare in alto. L'abbiamo pensato in molti. Ci ha smentito. E l'ha fatto senza rinunciare a niente di quello che le piace. Il tennis, ovviamente, ma anche il ruolo di manager



Data	Testata	Descrizione
01.09.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



STORY TELLER

d'azienda, quello di disegnatrice di moda e di interni, lo studio, le visite ai Musei d'arte, il divertimento. Ha solo cambiato chiave di lettura della vita, ha leggermente modificato le priorità. Ha regalato più tempo a se stessa.

Oggi è una donna soddisfatta, una a cui piace vivere al centro della movida. Ama le notti piene di luci, la gente che passeggia e riempie le strade, i ristoranti aperti fino a tardi. Come teatro ideale di questa scenografia, ha scelto Hong Kong: la città che ha inserito nella Top Five personale. Ma non ha dimenticato gli altri elementi di cui la sua anima ha bisogno: passione, sentimento, calore umano, ritmo lento e veloce della vita. Amici, cibo, amore. E allora accanto a Hong Kong ha messo inevitabilmente Roma.

Ma è stata Melbourne, nel gennaio scorso, a restituirle fiducia. A farla tornare improvvisamente protagonista. La serenità ha avuto spazi brevi in cui muoversi, a giugno è stata di nuovo toccata dalle tragedie della vita.

Un incidente automobilistico in Florida ha provocato la morte di un 78enne: sedeva al posto del passeggero, accanto alla moglie che guidava la macchina che si è scontrata con quella di Venus a un incrocio. Inizialmente sembrava che la Williams fosse colpevole di quanto accaduto. Successivamente la Polizia ha esaminato un video che potrebbe ribaltare le con-

clusioni. L'indagine è ancora in corso, i parenti della vittima l'hanno denunciata.

La tragedia l'ha tristemente riportata alle vicende che con avvilente frequenza colpiscono gli essere umani. Quelli incapaci di capire che donna e tennista convivono nella stessa persona, si sono meravigliati delle sue lacrime in conferenza stampa quando le hanno chiesto di parlare dell'incidente. Come se essere una giocatrice ricca e famosa potesse esentarla dal provare emozioni.

Elegante, bella, lineamenti del viso regolari, occhi grandi, zigomi leggermente sporgenti, gambe chilometriche, sorriso contagioso.

Venus cattura lo sguardo e stupisce.

Ogni volta che la vedo in campo, mi torna alla mente quel giorno di settembre del '97. Era un'esordiente agli US Open, un esile giunco, una diciassettenne tutta treccine e perline. Aveva sconfitto Irina Spirieva, era approdata in finale, e si era lasciata andare a salti e urla sul Centrale di Flushing Meadow. Un'immagine di felicità contagiosa, impossibile da dimenticare.

Serena aveva due anni meno e sedeva nel palco dei familiari.



Le sorelle Williams hanno attraversato la storia del tennis segnandola profondamente. Sono arrivate e hanno spazzato via tutto. Althea Gibson e Artur Ashe erano stati gli unici afro-americani capaci di dominare questo sport. Poi la valanga Williams ha travolto un mondo che sopporta poco i cambiamenti repen-

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



LAVAZZA
US OPEN

SCENARI FUTURI. ANDREY RUBLEV

Un maleducato, secondo il giudizio di Verdasco. Mi ha minacciato in campo, l'accusa di Olivo dopo un match a Mosca. Su Rublev il circuito si esprime in termini assai poco teneri, ma raramente si è visto un diciannovenne imparare così in fretta e far viaggiare la palla a velocità folle con tanta facilità

A-Rub, una storia a muso duro

Era il 2001 quando un diciannovenne con la visiera del cappellino all'indietro, tale Andy Roddick, raggiungeva i quarti di finale degli US Open, arrendendosi solo per 6-4 al quinto dinanzi al futuro vincitore Lleyton Hewitt (che peraltro aveva solo un anno più di lui). Da allora nessuno era riuscito a spingersi tanto avanti a Flushing Meadows con tale precocità.

Tutto ciò fino all'edizione appena conclusa del torneo, con Andrey Rublev (curiosamente le stesse iniziali di A-Rod!) che ha vinto la concorrenza di Sascha Zverev, Denis Shapovalov e compagnia bella, laureandosi quale miglior esponente della rampante "Next Gen" in quel di New York. Il moscovita festeggerà i vent'anni il 20 ottobre e dunque il Juan Martin Del Potro che arrivò ai quarti nel 2008 era di circa un mese più "anziano".

Rublev ha compiuto un percorso assai convincente, superando di slancio Bedefene, Dimitrov, Dzumhur (l'unico a strappargli un set) e Goffin. Poi, di fronte a uno dei suoi beniamini, Rafa Nadal, si è "sciolto", racimolando appena cinque game. Una batosta in fondo comprensibile, data l'ovvia mancanza di esperienza su palcoscenici del genere.

Un missile Terra-Rafa
Due anni or sono Andrey si era allenato proprio con Rafa a Maiorca e l'attuale numero uno del mondo era rimasto impressionato dal potenziale e, al contempo, dall'irriverenza del ragazzino. «Ho cominciato il palleggio piano, come si fa di solito», ricorda l'iberico, «ma immediatamente mi è tornato indietro un missile».

D'altronde, che Rublev non accusi timori re-

Alla stessa età solo uno è stato in grado di arrivare fino ai quarti degli US Open, Andy Roddick. Andrey lo ha ricordato a molti, per la potenza dei colpi le iniziali uguali e il cappellino portato con la visiera all'indietro

venenziali nei confronti di nessuno si è capito fin dal momento in cui si è affacciato al circuito professionistico. Nel 2015 a Barcellona, al debutto in un ATP 500, batté in due set Fernando Verdasco, il quale in conferenza stampa si disse sconvolto di come un diciassettenne potesse essere così maleducato e mancare di rispetto all'avversario in modo tanto plateale.

Olivo spremuto
Un paio di mesi più tardi, dopo la sconfitta patita nel Challenger di Mosca, Renzo Olivo divulgò un duro sfogo sui social network, sostenendo addirittura di aver subito minacce durante il match



foto Chrysiene Caillaud

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



IL PERSONAGGIO. PETRA KVI TOVA

«*Vado avanti, ho soltanto voglia di sentirmi ancora competitiva. Questa storia ha cambiato la mia vita, ma non in peggio. Ora apprezzo tutto ciò che mi circonda assai più di una volta*»

l'uscita dell'ospedale, molti giorni dopo, è anch'essa senza volto. Mostra il braccio infagottato in una fasciatura, che nasconde anche i sostegni messi per tenere discoste le dita. Prima di affidarsi i medici, la tennista ebbe modo di dettare al suo addetto stampa un messaggio da inoltrare sui social... "Sono scossa, ma fortunatamente viva. La ferita è seria e devo consultare degli specialisti, ma se mi conoscete sapete anche che sono forte e che combatterò come sempre". Una vicenda che ha portato a galla i ricordi di molti appassionati. Il primo riferimento è stato alla storia di Monica Seles, accoltellata nel 1993 ad Amburgo dal pazzo Gunther Parche. Impiegò due anni per tornare sui campi. Ancora più vicino e calzante l'episodio che capitò alla russa Anna Chakvetadze nel 2007, rapinata in casa da un branco di sei malviventi armati che immobilizzarono la tennista, picchiarono il padre e fuggirono con un bottino di trecento mila euro.

Poi Petra è tornata. Si è presentata al Roland Garros, quando nessuno se l'aspettava. Poi ha vinto Birmingham. A Wimbledon, due settimane più tardi, raccontò che giocava senza alcuna sensibilità nelle dita. «Pollice e indice non li sento, e nella mano non ho forza». Si lasciava guidare dal peso della racchetta, dall'abitudine a tenerla in mano. Ma tanto le bastava. «Non so dove posso arrivare, ma sono felice di poterlo scoprire. Il tennis mi rende felice. Ora lo so».

Ora Petra non parla più, né delle sue mani, né della brutta esperienza vissuta. La pubblicazione delle foto ha posto fine a questa vicenda, e lei non vuole dare l'impressione di piangersi addosso. «Vado avanti, ho solo voglia di sentirmi ancora competitiva, basta lacrime. Quello che era necessario imparare, l'ho imparato. Questa storia ha cambiato la mia vita, ma non in peggio. Apprezzo tutto ciò che mi circonda molto più di prima».

È brava a giocare a scacchi. Nei mesi di convalescenza ha giocato centinaia di partite. Ma il suo tennis è costruito sull'adrenalina, non sulle intuizioni né sulla pianificazione. Petra non aspetta, non ama le strategie. Ha colpi prodigiosi, ma resta una giocatrice da classiche, non da corse a tappe. Anche nella vita è così. Ha avuto spesso amori che un tempo si sarebbero definiti scandalosi. Il giovane Pavlasek, 7 anni meno di lei (e lui ne aveva 16, allora), poi Stepanek, strappato alla moglie. Petra è una donna che se vuole qualcosa cerca di prenderselo in tutti



«*Ho giocato i primi mesi senza riuscire a sentire la racchetta. Ma volevo tornare a misurarmi con le più forti*»

i modi, non esclusa la forza. Ma non è così sciocca da ritenere che tutto le sia dovuto, che qualcuno non le possa dire di no, che un'avversaria possa dimostrarsi più forte di lei. Petra ci prova, e vede come va a finire...

Ma chissà se la brutta avventura non abbia cambiato qualcosa, anche nel suo tennis. C'è chi nel match con la Muguruza ha intravisto un'ombra di novità. . . Una propensione più attendista. Subito dissipata nel quarto di finale con Venus Williams, e non solo perché alla fine lo ha perso. Semplicemente, non è stata misurata, si è lasciata trascinare nel flipper del tennis tutto d'istinto. Una volta di più...

Non è un'occasione persa, questo Slam. Non quest'anno e non dieci mesi dopo la terribile vicenda che le è capitata. E poi, lei è felice così. Dice: «Volevo tornare a giocare con le più forti. Eccomi qua».

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	TENNIS	



Tiratura
ed. dtg



PERSONAGGI. PABLO CARREÑO BUSTA

sario. Tutto ciò insieme a una struttura funzionale e funzionante a tutti i livelli, in cui la Federazione aiuta i circoli senza ingerenze politiche sostenendo anche progetti scolastici mirati.

Il clima mite, la formazione costante di coach di alto livello, il faro Nadal (e adesso anche Muguruza) e la giusta considerazione dei tornei juniores – intesi come un percorso di crescita e non un punto di arrivo dove necessariamente fare risultato – fanno sì che il movimento goda di buona salute anche se i giovanissimi non sono poi molti (ma di qualità) e i trentenni, anzi gli Over 30, abbondino. E comunque, qualsiasi paragone con il nostro movimento tennistico di vertice, porterebbe alle più amare considerazioni.

Un prodotto mirato

Se Rafa rimane un'entità a parte, Pablo Carreño Busta è proprio il prodotto di quella Spagna che sa far crescere i giocatori.

Una crescita costante quella dell'asturiano, il cui zenit è arrivato a New York con una semifinale Slam dai tanti volti. Di sicuro inaspettata, magari fortunata, nel complesso più che meritata. Tra defezioni e uscite eccellenti, Pablo (da testa di serie numero 12), si è fatto strada sconfiggendo ben quattro qualificati di seguito senza neanche perdere un set in una sezione di tabellone improvvisamente monca di Top Player.

Il suo capolavoro è arrivato al quarto turno, quando ha fatto valere esperienza e solidità al cospetto dell'esuberanza di Denis Shapovalov, tanto esteticamente stupefacente quanto ancora immaturo e sprecone. La prassi, per un ragazzo di 18 anni che sembra avere le stigmate del trascinarore di folle. Carreño Busta non farà mai strage di cuori e difficilmente farà vendere biglietti, ma intanto bat-

tuto Schwartzman, si è arreso solo al bombardamento di Kevin Anderson. E allora il ragazzo che sembra normale, con gli occhi azzurri e il sorriso timido, da lunedì 11 settembre è ufficialmente un Top 10, il diciottesimo spagnolo nell'Era Open, mentre noi siamo ancora costretti a spolperare le foto color seppia di Panatta e Barazzutti degli anni '70.

Un marchio di fabbrica

C'è anche qualcos'altro però che la scuola spagnola insegna a ogni singolo giocatore: mai smettere di migliorare.

Nelle interviste dei giocatori infatti una delle parole più ricorrenti è *improving*, miglioramento. Mai accontentarsi, mai fermarsi, mai smettere di lavorare sul proprio gioco. Ed è così che il sistema si autoalimenta spingendo i giocatori ad alzare l'asticella sempre un po' più in su.

Carreño Busta ha alzato l'asticella. Sembra un ragazzo normale, uno dei tanti, uno con gli occhi azzurri e il sorriso timido. Oggi è semifinalista Slam, un Top 10, con il mirino puntato verso le Atp Finals di Londra. Normale? Sì, ma solo se sei *hecho en España*.



foto Chrystene Caillaud

Il rovescio di Carreño Busta. Nell'immagine più piccola a sinistra, Pablo durante la premiazione del torneo di Mosca 2016, uno, dei tre tornei vinti, con Estrella e Winston Salem

Consoliamoci...
La Spagna domina ma non è più quella di una volta (anche se Kuhn, 17 anni appena, fa ben sperare)

Niente a che vedere con le crisi come le conosciamo noi, di quelle che azzerano da un anno all'altro il nostro tennis, com'è successo in passato nel

settore maschile e ora sta accadendo in quello femminile, ridotto a tre sparute presenze nella Top 100 (e con due "ritirande" pressoché dichiarate). La Spagna è in cima al mondo, e queste nostre righe risulteranno ai più del tutto vane. Anzi, si intravedono fra i ragazzi, almeno due soggetti che a breve potrebbero presentarsi al cospetto dei migliori con le carte in regola: il diciassettenne austriaco Nicola Kuhn, ormai diventato spagnolo, numero 232 ATP, che a luglio ha vinto l'importante Challenger di Braunschweig muovendo dalle qualificazioni e battendo gente rodada come Berlocq e Galovic; e il ventenne Jaime Munar, numero 202, vincitore del Challenger di Segovia. Detto questo, la Spagna che dominava la classifica con dieci/dodici presenze nei primi 100, come prima del 2010, non c'è più. Al momento gli spagnoli sono in sette (tutti però nella Top40) e il più giovane è proprio Carreño Busta. Lo stesso nella Top 200, appannaggio di trentenni. Per trovare un altro giovane, occorre spingersi al numero 481 di Alejandro Davidovic Fokina, altro giovane di origini lontane. La Spagna cerca il suo futuro lontano dai propri confini?

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



INTERVISTA. STEFANOS TSITSIPAS

Al momento è "il ragazzo che piace alla gente che piace"... Tutti i Top Ten vogliono allenarsi con lui (che è entusiasta di farlo) e molti lo vedono fra i futuri numeri uno. Intanto vince il primo challenger, a Genova, e a 19 anni prepara l'ingresso tra i cento

In viaggio con papà



hiunque avesse in mente lo stereotipo del giocatore inviccinabile, protetto dalla famiglia e tenuto lontano dai media, dovrà ricredersi. Stefanos Tsitsipas stupisce anche in questo. Oltre che essere un egregio tennista con qualità che gli faranno scalare il ranking (19 anni, 120 Atp, numero 16 nella Race per Milano), è anche un ragazzo che si fa apprezzare per la sua semplicità. I suoi modi sono estremamente cordiali, genuini, tanto che ogni passo equivale a un selfie o un autografo. Lo scorso anno ha vinto Wimbledon juniores nel doppio in coppia con Kenneth Raisma ed è stato in campo come sparring partner con i migliori otto del mondo alle Atp World Tour Finals di Londra. Già numero 1 del mondo juniores nel 2016, ama fare cose semplici fuori e stupire in campo. Dove va spopola, ama e si fa amare. In Italia è già un personaggio, tant'è che nel nostro paese ha vinto quattro dei sei trofei che conserva nella sua casa di Atene, ultimo dei quali a Genova, il primo titolo Challenger in carriera.

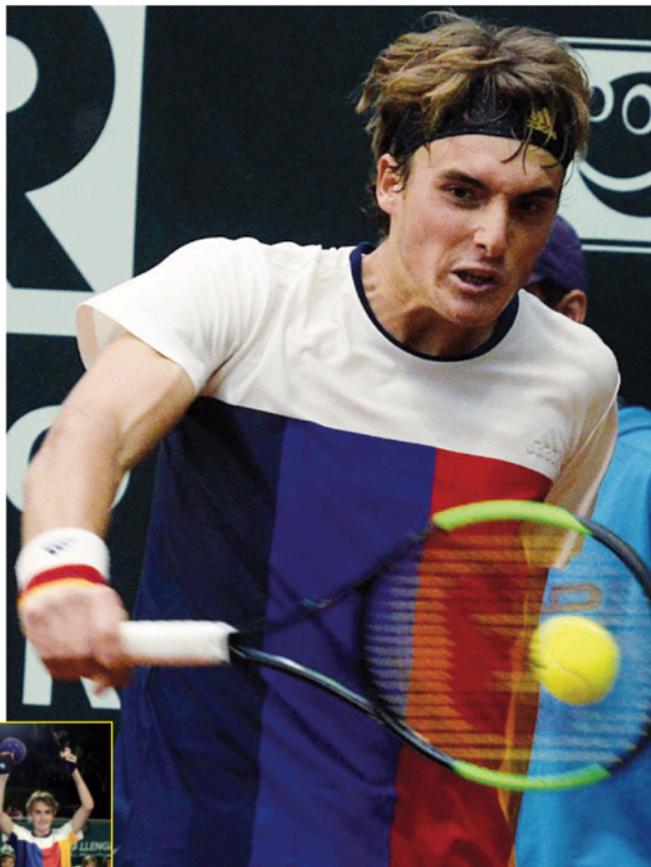
«Non è sempre facile viaggiare con tutta la famiglia al seguito, ma sono convinto che se non avessi i miei accanto, finirebbero per mancarci troppo. E poi, mio padre è il mio coach, anche se il team finirà di sicuro per allargarsi»

Ciao Stefanos, è bello vedere che siete una famiglia unita e che viaggiate insieme. Questo ricorda la famiglia Zverev, una delle più unite del tennis. Potrebbe significare qualcosa?

«Qualche volta diventa difficile viaggiare con tanti membri della famiglia ma, in fondo, apprezzi che stiano con te perché puoi passare più tempo con loro. Il tour è faticoso e ci sono molte settimane in viaggio dove stai senza vederli e senza i tuoi amici. È una bella sensazione averli intorno e saper di poter spendere del tempo con loro».

Tuo padre, Apostolos Tsitsipas, è il tuo attuale coach, in futuro considererai l'idea di assumere un altro allenatore?

«Mio padre è il mio coach adesso, abbiamo avuto un altro coach che ha viaggiato con me negli Slam, ma il futuro è impronosticabile. Se le cose vanno bene può essere una buona idea avere un altro membro nel team. Magari un coach, magari un physio, che può aiutarmi a essere un giocatore migliore. Se



Data	Testata	Descrizione
01.09.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
49.000



THE CHAMPIONSHIPS

FAB ONE

Roger Federer ha vinto il suo ottavo titolo a Wimbledon e, giustamente, ha ricevuto tributi da tutti i media del mondo, con paragoni che ormai sconfinano il mondo del tennis. Tuttavia, è doveroso far notare che il dominio di Nadal a Roland Garros e di Federer sui prati di Church Road, ci hanno regalato delle fasi finali degli ultimi due Slam davvero noiose. Speriamo che i due fuoriclasse possano trovarsi di fronte allo US Open, che Djokovic risolva i suoi problemi fisici e personali, che i giovani della Next Generation comincino a confermare quanto di buono si dice di loro. Altrimenti sarà sempre più un ritorno al passato.

Roger Federer il 1° agosto 1981 a Basilea. In carriera vanta il record per il maggior numero di titoli Slam vinti: 19

«IL RINNOVATO DOMINIO DI RAFAEL NADAL E ROGER FEDERER CI HA REGALATO DUE FINALI DI SLAM ORRENDE»

MARCO IMARISIO

Indietro così, e in ordine sparso. Le prossime elezioni saranno vinte da un rivisitato Romano Prodi, la Fiat mollerà Amsterdam e Londra, torna a essere italiana e si rilancia con un nuovo modello di 509, ispirato a quello dell'omonima antenata come tutti gli altri settanta che sono seguiti. Enza Santuzotti tornerà a fare agghiaccianti duetti con Ricky Martin, torneranno persino i Maroon 5, e forse allora, ma solo allora, davanti all'assoluto male musicale, capiremo che stiamo bene, ma non troppo, che nelle sacre stanze l'aria è un po' ferma.

Alla fine il bilancio di questi primi sei mesi di tennis passa inevitabilmente per l'esercizio di stile sul ritorno al passato. Siamo tecnicamente nel 2017, ma è come essere stati riproiettati nel triennio 2005-2007. Questa constatazione non vuole togliere nulla alla grandezza di Rafael Nadal e Roger Federer, soprattutto di quest'ultimo, visto che il suo culto sconfinava ormai nel misticismo integralista, soprattutto quando è sconfitta, e ogni osservazione anche generale che non sia l'elogio delle sue gesta viene presa come una lesa maestà. Non è così. Su quei due parliamo i numeri, parliamo i fatti. Il loro rinnovato dominio ci ha regalato due finali di Slam orrende, che per trovare un Roland Garros e un Wimbledon consecutivi così brutti e privi di pathos all'ultimo atto tocca scavallare oltre, andare fino al 2002, all'indimenticabile vittoria di Albert Costa contro un Juan Carlos Ferrero mezzo soppo e al sofferto trionfo di Leyton Hewitt contro un David Nalbandian che aveva un David Nalbandian che aveva un David Nalbandian che aveva un David Nalbandian e così di numero è (in realtà a ricordare la vittoria conquistata al Championships).

Dieci anni sono tanti. Australian Open, Indian Wells, Miami, Federer, due volte su tre battendo in finale Nadal. Montecarlo, Madrid, French Open, Nadal, senza battere Federer solo perché non c'era. Wimbledon: Federer. Il 2017 è questo. Sostituite i nomi di questi due irripetibili francesconi con quelli di altri due campioni a caso, e parte lo sbadiglio, la lamentela. Vale la pena ricordare che in tanti si lamentarono del duopio Agassi-Sampras, salvo avere prima dell'avvento dell'altra coppia, intermezzi e interregni piuttosto dimenticabili, e dimenticati. Albert Costa chi?

I mali fisici e psicologici di Andy Murray e soprattutto Novak Djokovic (la sua è una implosione

Roger Federer con il suo ottavo titolo di Wimbledon durante la premiazione sul Centre Court e per nulla inusuale come di gala. Qui sopra, assaggiato nel salotto nella biblioteca della sua residenza, in calzoncino bianco e con il numero 8 (in realtà a ricordare la vittoria conquistata al Championships).

Data

Testata

Descrizione

01.09.17

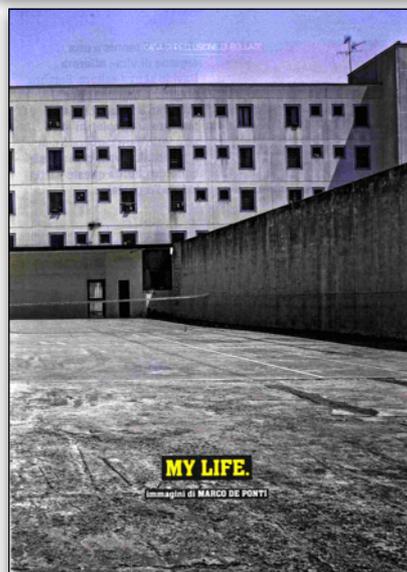
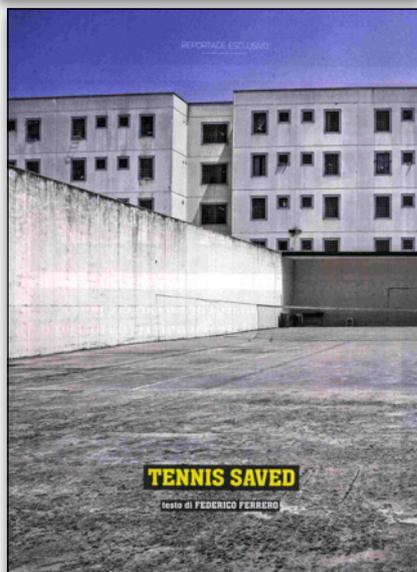
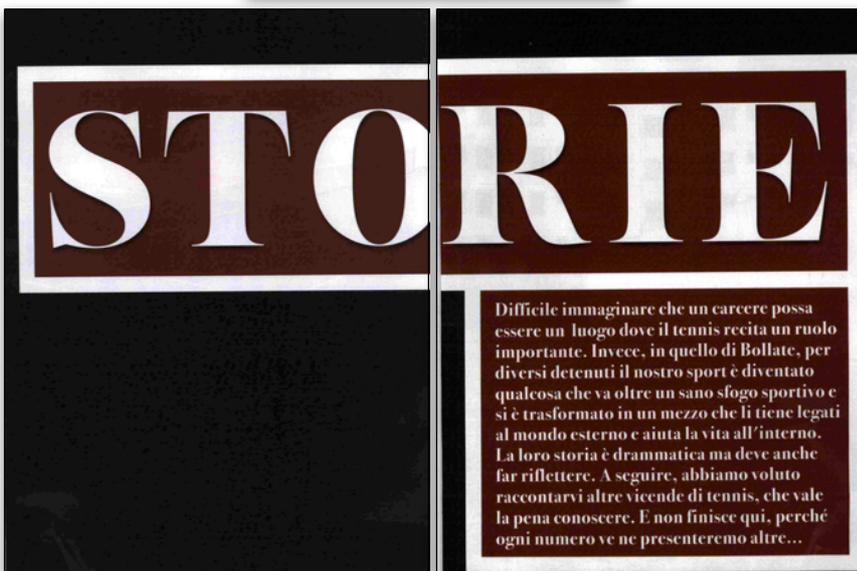
IL TENNIS ITALIANO

Mensile Mondo Tennis



Tiratura

49.000



Data

Testata

Descrizione

01.09.17

IL TENNIS ITALIANO

Mensile Mondo Tennis



Tiratura

49.000



tragiche; chi parla di rieducazione, generalmente, viene travolto dal populismo penale del «buttiamo via la chiave», di chi vorrebbe reintrodurre la pena di morte, dei discorsi alla «mio figlio è disoccupato e lo Stato tutela i criminali». E, soprattutto, sembrerebbe una questione aliena al serve&volley. Invece no: perché il tennis in carcere è un collante, aiuta ad applicare la cultura del rispetto, tiene in moto mente e corpo. In qualche caso, addirittura, salva: «Per me è una ragione di vita», afferma Davide senza esitare. Sembra una frase buttata lì, ma un conto è se la dice il tuo maestro al circolo, un altro se a farlo è un carcerato con il *pieno*, altro vocabolo quasi beffardo che, da queste parti, indica l'ergastolo.

Davide indossa la fascetta nera col baffo, una polo Sergio Tacchini e arrotola l'overgrip in tinta sulla [Wilson](#) bianca, un regalo della sorella Barbara per il compleanno del 2015: per chi sta fuori, un dettaglio dappoco. Per chi vive il tempo dilatato di una carcerazione con *fine pena mai*, il segno tangibile di un sostegno che vale la differenza tra vivere e lasciarsi andare. Parla più volentieri della finale del torneo Uisp dello scorso anno, vinta 6-3 al terzo contro l'ispettore Liverani, che non della «tragedia, quel momento di buio» che lo ha portato in carcere, undici anni fa. Ma non si nasconde. Nel suo passato si specchia una qualunque delle nostre vite: il lavoro, gli amici, le scorribande in moto, le vacanze in Spagna, un amore contorto con una fidanzata problematica che andò pure in tivù a raccontare la sua versione in un programma dal titolo appropriato: Vite Maledette. È l'unico ad aver frequentato in gioventù una scuola tennis e si vede: gioca con l'impostazione corretta, quella che ti danno i maestri da ragazzino: «Per me il tennis è stato un miracolo. A Torino, dove avevo chiesto di essere trasferito per studiare scienze politiche, noi detenuti potevamo praticare solo il *goback*, una specie di minitennis con palette di legno, dentro una palestra. La mia ultima racchetta era una Head del 1998 ed ero rimasto indietro su tutto, non avevo neanche l'antivibrante, non sapevo cosa fosse il bilanciamento del telaio... Dopo un bel pezzo che ero qui, a Bollate, mi sono affacciato alla finestra e ho visto due ragazzi che giocavano a tennis e mi si è aperto un mondo».

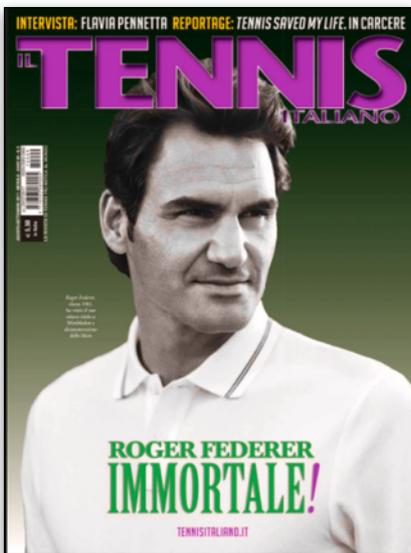
Che la Uisp ha reso possibile grazie a Renata Ferraroni, senatrice dell'Unione Italiana Sport per Tutti e responsabile delle attività in carcere per la Lombardia, con l'appoggio della dirigenza del carcere. Che vuol dire tutto, perché in altri istituti il tennis non viene praticato: altre amministrazioni lo ritengono pericoloso, sia per l'attrezzo necessario al gioco, sia perché le palle, tagliate in due e poi risaldate, potrebbero essere utilizzate per passare ai detenuti sostanze stupefacenti o altre merci vietate. Qui tutti i tennisti sono tesserati e Davide non smette di pensare a iniziative, a nuovi progetti; anche se talora glieli bocciano, come lo studio grafico di un logo per l'abbigliamento dei soci. Lui incassa e si fa venire un'altra idea: «Mi piacerebbe frequentare un corso maestri a settembre», e ti mostra il foglio tenuto con cura maniacale nella cartellina, forse un retaggio del suo mestiere precedente la condanna. È il programma di una giornata di formazione Uisp con il coach Giacomo Paleni, ma iniziare a chiedere autorizzazioni con mesi di anticipo può non bastare: bisogna che qualcuno prenda in carico la richiesta, che il programma finisca sulla scrivania del magistrato, che ritorni coi timbri, le firme, superi gli ostacoli di ferie, assenze, sviste e rallentamenti e, forse, il corso si farà. Uno slalom gigante. Come quello, vinto per testardaggine dopo lunghissime attese, per ottenere il certificato medico di pratica sportiva. Davide è sufficientemente consapevole per non lamentarsi, mai: «Inutile girarci intorno, tutti noi chiusi sappiamo perché siamo chiusi qui dentro. Bisogna accettare la realtà, semmai darsi da fare per conquistarsi anche le piccole cose, e abituarsi a buttare giù rifiuti e fallimenti. Ci ho messo tanto tempo ma, alla fine, ho deciso di provarci, a vivere: di perdonarmi, prima di tutto, sperando che un giorno gli altri possano perdonare me».

Maria Romano, della Uisp, segue da quasi 15 anni il progetto tennis in alcuni istituti del Milanese. In tutti i reparti, qui, hanno pitturato le righe, tirato su la rete e invitato i detenuti a provarci con racchetta e pallina. Solo a Bollate è successo l'imponderabile: «Nonostante certe difficoltà comuni a tutti gli istituti, c'è un ambiente

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
49.000



Data	Testata	Descrizione
01.09.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
49.000



LA WILSON BLADE È ANCORA LÀ, SULLA STESSA PARETE DELLA CASA DI BARCELONA DOVE FLAVIA PENNETTA L'HA APPESA A FINE 2015, TENENDO FEDE ALL'ANNUNCIO DI ADDIO FATTO IN MONDOVISIONE DUE MESI E MEZZO PRIMA, NEL GIORNO PIÙ IMPORTANTE DELLA SUA CARRIERA, QUANDO VINSE LO US OPEN. MA IL TENNIS È RIMASTO COMUNQUE AL CENTRO DELLA SUA VITA, ANCHE SE ORA IN BRACCIO C'È IL PICCOLO FEDERICO, ARRIVATO LO SCORSO 19 MAGGIO A CHIUDERE IL CERCHIO DI DUE ANNI SCANDITI DALLE EMOZIONI: IL PRIMO TITOLO SLAM, IL RITIRO, IL MATRIMONIO CON FABIO FOGNINI E LA NASCITA DEL BEBÈ. E POI I PRIMI IMPEGNI DELLA SUA SECONDA VITA, COME OPINIONISTA A SKY SPORT. SARÀ QUELLO IL SUO FUTURO? FORSE, ANCHE SE CI HA CONFESSATO CHE LA VOGLIA DI TRASMETTERE LA SUA ESPERIENZA ALLE NOSTRE GIOVANI PROMESSE NON MANCA.

Franco Davin ha detto che sei la moglie che ogni coach vorrebbe, perché conosci tutte le esigenze di un giocatore. È vero?
 Confermo. Credo di avere maggiore pazienza rispetto a una compagna che non ha mai vissuto determinate situazioni, semplicemente perché io le ho provate su me stessa. Non voglio interferire in ciò che fa l'allenatore oppure mio marito. Anzi, quando posso cerco di dare una mano. Poi, quando so di poter pretendere qualcosa, non mi tiro indietro.

Come sono stati i primi mesi da mamma?
 Più belli di quanto potessi immaginare. Fino a quando non hai un bambino fra le braccia, non puoi capire ciò che significa. È stancante, ma anche un'emozione unica. Ho anche rivalutato la figura di mia mamma e tutto ciò che ha fatto per me: specialmente da piccole succede che fra madre e figlia ci sia qualche conflitto, mentre ora che so cosa vuol dire essere genitori, vedo mia madre come un idolo. Un aspetto che noi donne possiamo apprezzare ancora di più rispetto agli uomini.

Il tuo, di uomo, che papà è?
 Bravissimo. Io gli ho dato un consiglio: quando è a un torneo e si vuole riposare, è meglio che rimanga un giorno in più dopo la sconfitta, perché appena rientra il riposo è finito. Tuttavia, per il momento, appena perde fa il possibile per tornare subito da noi. Fabio fa tutto: il bagnetto, cambia i pannolini, fa addormentare il bimbo. E ora che abbiamo iniziato a dargli il biberon una volta al giorno, se ne occupa lui, per essere ancora più partecipe.

Sembra che la nascita del bimbo abbia anche giovato al suo tennis.
 Sta bene, è contento. Ci sono tanti fattori che possono aiutare un giocatore, ma alla fine il tennis resta qualcosa di personale. Quando vuole fare le cose, Fabio le fa. Quando non le vuole fare, non le fa. Piaccia o meno a qualcuno, è così.

VISTA LA SITUAZIONE ATTUALE DEL TENNIS FEMMINILE, C'È RAMMARICO NELL' AVER SMESSO?
 Sì, con Fabio ne parliamo spesso. E lui mi dice in continuazione che devo tornare a giocare. Anche se non lo posso dire con certezza, se avessi tenuto il livello di gioco dell'ultima parte della mia carriera, probabilmente in un periodo come questo mi sarei potuta togliere altre soddisfazioni. Però sono talmente serena e felice della mia vita che va benissimo così.

Quindi il rientro non è mai stato preso in seria considerazione?
 Non mi vedo capace di tornare a soffrire quanto dovrei per recuperare certi livelli, riprendere quel genere di allenamenti, con quella intensità. Oggi quando mi capita di rivedere alcune mie partite mi stupisco di come mi muoventi sul campo. Se lo facessi ora mi farei male. Ero molto veloce, mentre adesso mi sento un ippopotamo.

Victoria Azarenka ci è riuscita. È stata ferma meno ed è anche più giovane. L'età influisce: a 28 anni hai ancora un po' di margine per fare bene, come era successo a Kim Clijsters. Anche Serena Williams dice di voler tornare subito dopo la maternità e spero per lei che ci riesca. Sono convinta che lo farà perché è un fenomeno. Magari giocherà un anno e mezzo, vincerà quello che deve vincere e poi dirà basta. Questo è un momento in cui ci sono stati diversi stop per maternità, ma sono poche le giocatrici che tornano dopo il parto.

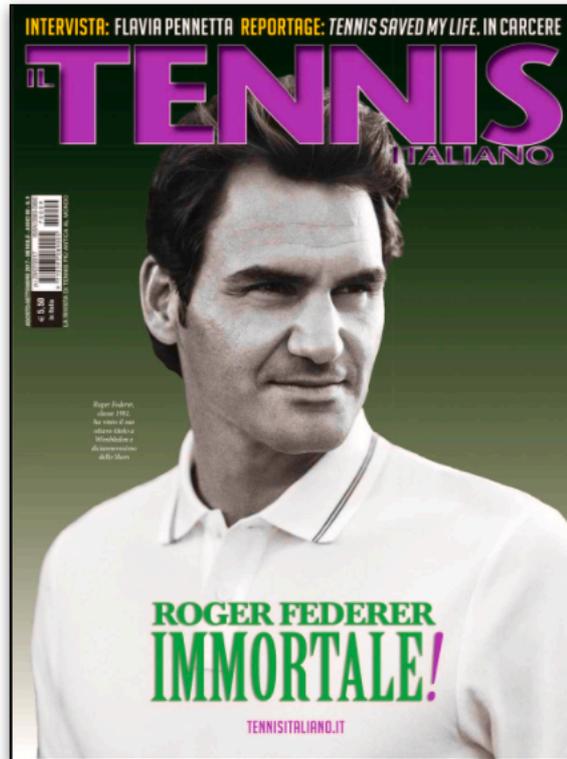
La WTA dovrebbe pensare a qualche soluzione per agevolare la vita delle mamme nel Tour?
 Qualcosa esiste già. Nei tornei del Grand Slam ci sono delle aree dove giocatori, allenatori e accompagnatori possono lasciare i propri figli. Ma la

Flavia Pennetta, 35 anni, figlia di mamma Concetta e papà Oronzo, è sposata con Fabio Fognini dal giugno 2016. Lo scorso 19 maggio hanno avuto un figlio, chiamato Federico in ricordo dell'amico Federico Luzzi, ex giocatore morto prematuramente a 28 anni per una leucemia fulminante nel 2008. Prima azzurra della storia a entrare nella top 10 mondiale, ha vinto 11 titoli da professionista, tra i quali lo US Open nel 2015. Ora è anche opinionista di Sky Sport.

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis

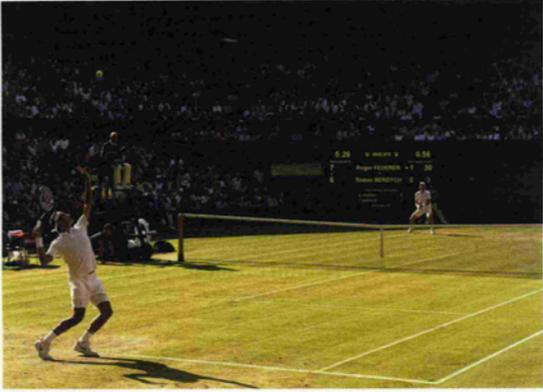


Tiratura
49.000



N O W

Centre Court di Wimbledon

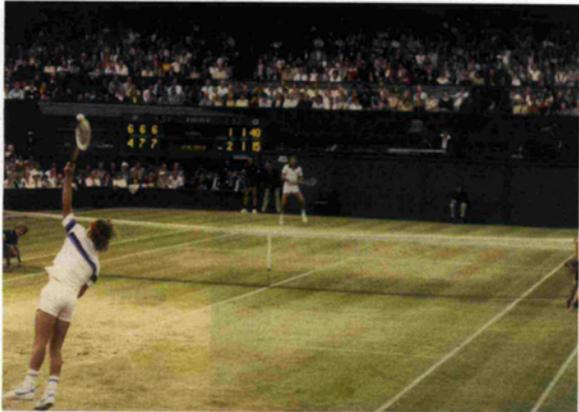


2017

Roger Federer impegnato nella semifinale vinta contro Tomas Berdych, il serve di volley è ormai merce rara, al punto che uno scambio di primo turno tra Rafael Nadal e John Millman si è concluso dopo 34 colpi! Anche le condizioni del campo sono molto diverse rispetto agli Anni 80: sotto rete l'erba è ancora ben presente, mentre in tutta la zona di fondocampo è sparita. Molti hanno giudicato quest'erba lenta quasi come la terra di Roland Garros, e in effetti i dati al servizio non sono così tanto differenti: a Parigi i giocatori al servizio hanno conquistato in media il 67,5% dei punti con la prima e il 50,8% con la seconda, con un totale di 1.644 ace; a Wimbledon i dati sono saliti rispettivamente al 75,4% con la prima di servizio, ma solo al 52,4% con la seconda, e un totale di 2.532 ace.

T H E N

Centre Court di Wimbledon



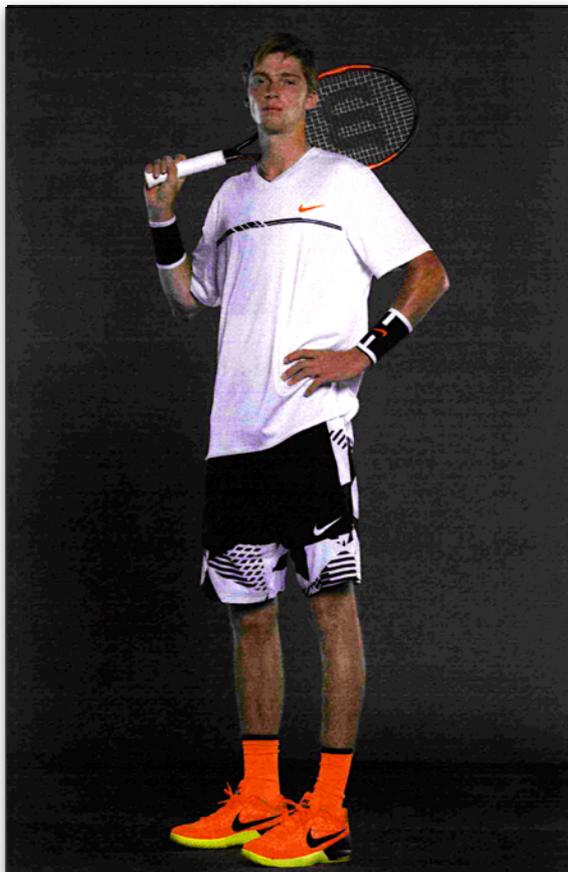
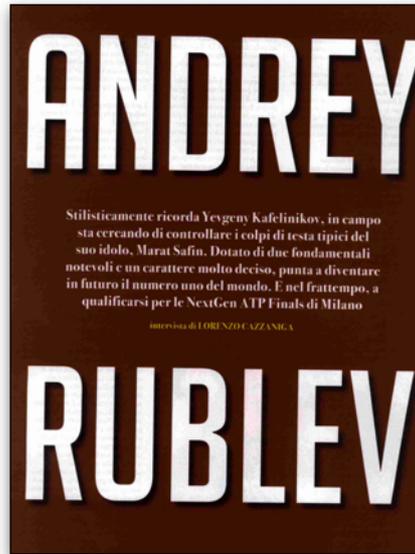
1981

Una delle finali storiche tra John McEnroe e Bjorn Borg. Lo svedese, dopo cinque vittorie consecutive, abdicò una sconfitta che fu il preludio ad un ritiro prematuro, giunto a soli 26 anni, seppur con ben 11 Slam già vinti. Da notare come il campo fosse rovinato nella zona del servizio e in quelle vicino alla rete, dato che molti giocavano sistematicamente il serve & volley (spesso anche un regolarista come lo stesso Borg) e molto poco nelle parti laterali del fondocampo.

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
49.000



2. LA TECNICA

«Qualcuno dice che ricordo Yevgeny Kafelnikov per come colpisco la palla, per i miei movimenti, sia di rovescio sia di dritto (e in effetti c'è una certa somiglianza, che peraltro è il motivo per cui questo ragazzo affascina tecnicamente, pur non avendo ancora mostrato il tocco di palla dell'ex numero uno del mondo N.d.A.) e per me è un gran complimento, visto che lui è arrivato in cima al ranking ATP sia in singolare sia in doppio. Però a me piaceva di più Marat Safin, è lui il giocatore russo al quale mi sono ispirato maggiormente. Ed è anche vero che succede che in campo perda la pazienza come accadeva a lui: qualche parolina vola, qualche racchetta si spezza. Però sto migliorando sotto questo aspetto, anche perché a lui le racchette le regalavano, mentre a me, fin quando sarò 90 al mondo (ma lo sarò per poco N.d.A.) alla seconda volta che mi comporto male arriva l'ammonizione dello sponsor. Ed è giusto così. Tecnicamente stiamo lavorando su tanti aspetti, a partire dal servizio, col quale dovrei fare più punti diretti, a come muovere il gioco visto che riesco a spingere con entrambi i colpi da fondo. E poi la transizione sotto rete, il punto debole di tanti giocatori che pressano da fondo ma non chiedono lo scambio con una facile volée. Però, per poterlo fare, devo avere dei piedi veloci: anche qui sto progredendo anche se ammetto che preferisco stare sei ore sul campo a giocare che due in palestra, soprattutto se c'è da correre. A livello psicologico è più complicato è vero che ho la tendenza a perdere troppo spesso la testa in campo, ma ora che sto imparando a restare più calmo, talvolta abbasso fin troppo l'intensità del mio gioco. Insomma, devo ancora trovare un buon equilibrio.»

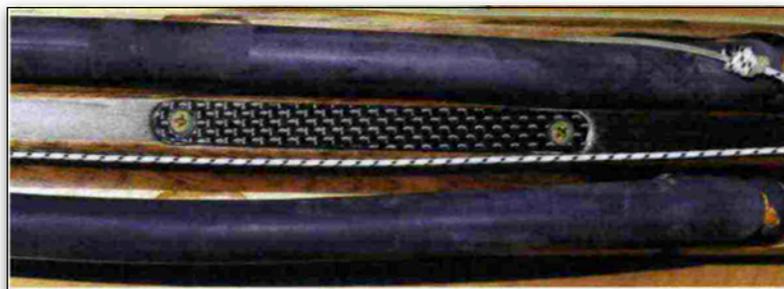
3. IL FUTURO

«Si parla così tanto di questa Next Generation che quasi mi sono stancato pure io! Se qualcuno che ha 20 anni vince un match qualsiasi, ecco che subito partono i titoli. Basti dire che si parla più del nostro Masters che di quello vero. Mi pare un tantino esagerato perché i top players sono ancora molto lontani e lo stanno dimostrando anche quest'anno. Io sto lavorando duro con Fernando Vicente e Galo Blanco: la Spagna è un'ottima scuola per diventare dei professionisti perché c'è un buon clima, ottimi coach, tanta esperienza e molti giocatori con i quali allenarsi ad alto livello. Credo che i risultati dimostrino sia stata la scelta giusta, anche se c'è ancora molto lavoro da fare. Mi piacerebbe arrivare in alto anche per poter avere più spesso la mia famiglia con me. Mio padre è impegnato nel business dei ristoranti, mia madre insegna tennis; poi ho una sorella e due sorellastre. Non sono la star di famiglia, ci mancherebbe, ognuno percorre la sua strada e una non è più importante dell'altra. Però adesso è ancora complicato farli venire ad un torneo perché ho giocato spesso dei Challenger con un'organizzazione che ovviamente non può essere quella di un Masters 1000. Sarebbe stato solo un casino perché io devo restare concentrato sul mio tennis. Quest'anno spero di giocare più tornei ATP possibili, per alzare il livello dei miei match e imparare in fretta. Poi non mi dispiacerebbe qualificarmi per le Finals della NextGen a Milano. Però di tutte quelle nuove regole non me ne piace nemmeno una, soprattutto quella che vuole accorciare troppo i match. Ma come, uno si allena come una bestia per poi giocarsi tutto in venti minuti?»

Data	Testata	Descrizione
01.09.17	PESCA SUB & APNEA	Mensile Mondo Pesca



Tiratura
25.000



La dotazione di serie

La meccanica di sgancio della Hunt Technology è stata modificata su progetto specifico di Thorpedo. La scatola in inox, con marchiatura a laser superiore, è stata lavorata sugli angoli, così da renderla liscia e priva di spigoli taglienti. Sul lato destro trova posto lo sganciasagole automatico, che può essere spostato sul lato opposto, lavoro che va concordato preventivamente con la Thorpedo in modo da collocare sulla sinistra anche i gancetti in filo inox per ordinare le passate di sagolino. L'asta è sempre della Hunt. Si tratta dell'Oceano in inox rettificato 17.4 PH. Da 7 mm, è lunga 1150 mm e monta quattro pinnette saldate a Tig, una molto avanzata per facilitare il caricamento, le altre tre raccolte in poco spazio. Il calamento è fissato su un ponticello in inox posto davanti alla prima pinnetta, quasi a metà asta. Monta la doppia aletta contrapposta. Il pacchetto gomme è il cuore del sistema propulsivo inverter/roller. Sono elastici della Sigal Sub, di colore violaceo. La coppia superiore, dotata di ogiva tessile in Dyneema da 2.5, è da 14 mm: si stira sopra le due pulegge (all'interno un filo in Dyneema permette una tensione massima del 350 per cento) e si procede all'aggancio come un roller classico. Inferiormente c'è una seconda coppia di elastici, questa volta da 16. Il punto di aggancio con l'ogiva è la rotellina posta davanti al mulinello. Infine, il circolare da 14 mm, che si stira e si pone dietro al mulinello. Il mulinello Top Hunt 80 lavora in orizzontale e viene fissato sotto l'affusto. Il rocchetto contiene una cinquantina di metri di Dyneema da 1.5 mm ed è caratterizzato da un buon sistema anti parrucche. Il filo collegato al ponticello dell'asta è particolare: la Thorpedo impiega il sagolino che si usa per l'incordatura delle racchette da tennis, nel dettaglio un **Wilson** in multifibra di nylon da 1.35 mm. Il cordino ha poca memoria di allungamento, una certa rigidità e scarsa propensione ai garbugli. Le tre volute applicate, infatti, rimangono ordinate e anche dopo il tiro si rimettono a posto in modo rapido. Infine, un carichino artigianale, un uncino in inox collegato a un coppia di sagola utile per agganciare l'ogiva della coppia di elastici superiori.



Data	Testata	Descrizione
05.09.17	LUCIANOPIGNATARO.IT	Sito Informazione Food Blog



LINK



Qualità e Quantità. Guida definitiva: le dieci migliori paninoteche della Campania

5/9/2017 323 Condividi Mi piace 24 Tweet Condividi 1 G+



Il vecchio Chianina in Fossa di Gigione

di Andrea Docimo

Il mondo del panino - è innegabile - amplia sempre più i propri orizzonti, spingendosi in territori fino a qualche anno fa inesplorati. In questo "mare magnum", però, occorre fare un po' di selezione per non imbattersi in cocenti delusioni. È per questo motivo che ora vi delinearò quelli che per me sono i locali più meritevoli in Campania. I parametri che hanno orientato le mie scelte durante la pianificazione e la stesura del pezzo? Andiamo per gradi.

Ho anzitutto evitato di prendere in considerazione attività in cui le derive "foodpornesche" facessero a cazzotti con ragionamenti legati all'utilizzo di buone/ottime materie prime. Una racchetta **Wilson** con un piatto-corde più piccolo della media non ti rende automaticamente Roger Federer.

Non ho peraltro preso in considerazione locali in cui la qualità delle materie prime risultasse bassa, pur se storici a loro modo.

Infine, ho rifuggito chi si spinge troppo oltre, finendo per scimmiettare i colleghi o, peggio ancora, gli chef.

Bando alle ciance, iniziamo.

Macelleria - Hamburgeria da Gigione

Pomigliano, sono stati tra i primi ad investire tempo e denaro nello studio. Adesso possiedono una hamburgeria-braceria completa sotto ogni punto di vista (cibo, birre, vino, cocktail) e sono il modello di riferimento in Campania. Tremendamente innovativi e sperimentali.



Il panino presentato da Gigione di Pomigliano d'Arco a LSDM 2017

Agribraceria Fattoria Carpineto
Zona Ospedaliera, Napoli

Accanto ad un supermarket in zona ospedaliera, c'è una delle mie "comfort-zone" preferite. Grande facilità di parcheggio, ambiente "country" e carni di ottima qualità sono i punti di forza. I panini sono golosissimi e costano il giusto. Se devo rilassarmi, non v'è dubbio alcuno che io vada qui. Informale e "sapurito".

Data	Testata	Descrizione
05.09.17	TENNISWORLDITALIA.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



L'USTA dona 500.000 dollari per i danni dell'uragano Harvey

5 Sep 2017 - Letture: 60

by Luigi Gatto

[Home](#) » [News](#) » [Brevi](#)

Bel gesto della federazione americana tennis (USTA), che ha donato **\$500,000** come contributo iniziale per l'uragano **Harvey** abbattutosi in Texas. Seguiranno altre donazioni provenienti dagli US Open tra cui **Jimmy Connors** che sta prendendo parte a una campagna per raccogliere fondi firmando autografi e facendo foto coi tifosi, incoraggiando loro a donare.

Sempre a Flushing Meadows lo staff dell'ultimo Slam stagionale ha invitato gli spettatori a mandare un messaggio all'1800 per fare una piccola donazione anche attraverso i video messaggi dei giocatori di casa come **John Isner**, **Madison Keys** e **Sam Querrey**.

Nel futuro a breve termine l'USTA provvederà inoltre a fornire denaro per costruire campi da tennis andati distrutti, ma non solo: attraverso il programma "Ultra Aces" anche Wilson si sta rendendo partecipe.

Per ogni ace da parte di giocatori che usano la nuova racchetta **Wilson Ultra**, verranno donati \$200. .

Data	Testata	Descrizione
06.09.17	ROVIGOOGGI.IT	Sito Informazione Locale



LINK

ROVIGOOGGI.IT

CRONACHE QUOTIDIANE PER IMMAGINI

Il Premio "Gioca a Montecchia" è andato a Paolo Marzolla che alla buca 11 ha piazzato la palla a mt 1,33 dalla bandiera. Nel Premio Fedeltà Damiano Chinaglia continua a condurre con 2,5 punti di vantaggio.

Rovigo - Dopo la pausa estiva che si è chiusa con la prestazione di **Alessandro Scanavacca vincitore assoluto, il 26 agosto, dell'interclub Albarella-**

Rovigo con una gara straordinaria al termine della quale ha presentato uno score di 64 colpi (8 sotto il par del campo!), al Golf Club Rovigo, sabato 2 settembre, è ripresa l'attività agonistica con la disputa della terza giornata di qualificazione al campionato sociale.

I risultati sono stati complessivamente positivi anche se non si sono registrate performance particolarmente brillanti.

Il miglior risultato netto è stato conseguito da **Valerio Marzolla** che si è aggiudicato, con 38 punti, il trofeo **"Wilson"**. **Orfeo Goldin** ha vinto, con 36 punti, il primo riservato ai senior. Il miglior risultato lordo è stato ottenuto da **Matteo Prudenziato**.

Il Premio "Gioca a Montecchia" è andato a **Paolo Marzolla** che alla buca 11 ha piazzato la palla a mt 1,33 dalla bandiera. Nel Premio Fedeltà Damiano Chinaglia continua a condurre con 2,5 punti di vantaggio.

Sabato 9 settembre 2017 si disputerà la decima e ultima prova del Gran premio, 18 buche stableford cat. unica con Premi ai primi Netto, Lordo, Senior e al Nearest to the pin. Al termine della gara sarà possibile conoscere gli ammessi alla fase finale del Gran Premio.

Data	Testata	Descrizione
08.09.17	GIORNALE DEL POPOLO	Testata Quotidiano Svizzera Italiana



Tiratura
13.370

TENNIS Analisi dell'eliminazione subita da Federer agli US Open

L'azzardo di Montreal alla fine non ha pagato

Il basilese è stato battuto nei quarti di finale dall'argentino Del Potro. Arrivato a New York senza un'adeguata preparazione, Re Roger non ha mai davvero provato le sue migliori sensazioni. E ora si torna a guardare a una programmazione che, per una volta - una rarità -, non ha convinto. Peccato.

di SIMONE BASSO

In un Arthur Ashe Stadium caotico, che fa così tanto New York, sotto il tetto perché fuori di lui viava, Juan Martin del Potro cancella - con merito - il "Tedal" che tutti aspettavamo. Continua una tradizione curiosa: trentasette testa a testa fra Roger e Rafa, nessuno in quel di Flushing Meadows... Quarto di alto livello, Federer contro Del Potro, dopo l'allenamento agonistico di Rafa Nadal con un Andrey Rublev spaesato e immaturo (6-1 6-2 6-2). Giocato sul filo, laddove pochi punti hanno fatto la differenza, e vissuto interpretando il momento: l'argentino lo ha fatto meglio del basilese, meritando lo scalpo della semifinale (7-5 3-6 7-6 6-4). Un déjà vu del 2009, anche dal punto di vista tattico, con Federer che si è inestardito con il diritto a sventaglio sul diritto bazo-oka dell'altro. Così facendo, Delpo ha portato il match sul terreno preferito: il power tennis sul cemento americano, più ferro che piuma, è storicamente fioriere di successi.

Il film dell'incontro

Sapevamo che l'approccio sarebbe stato decisivo, soprattutto per Juan Martin. Il primo set, servendo col 78 per cento (!), opposto a un avversario che non riusciva a leggere la battuta, quasi sempre al corpo, addosso, è stato il viatico per sigillare l'impresa. Poche

le opportunità per Federer di risponderne coperto e anticipato. Sul 5 pari Re Roger, nervoso, si offre con un doppio fallo e un attacco (corto): il break, Delpo lo realizza con un passante.

Secondo parziale e la sfida muta pelle: Federer, più reattivo, sfodera un back - con la palla "morta" - che mette in difficoltà l'uomo di Tandil. È il terzo il momentum, la chiave, della contesa, col Re che sventa un rovinoso 0-4 dopo la ripartenza: esemplare, per fotografare lo stato delle cose, il backhand coperto di Del Potro. Un segnale di fiducia tecnica nel colpo (più debole). Il tiebreak, splendido, tesissimo, sposta definitivamente l'inerzia. Federer, aggressivo, vivendo del ritmo altissimo imposto dal braccio di ferro, sembra comandare. Due scambi micidiali - uno sulla diagonale di diritto - e un serve and forehand portano il fuoriclasse di Basilea a (ben) quattro set point. Che Delpo, agonista fuori categoria,

uno che pare nutrirsi della tensione e dell'energia dei punti decisivi, cancella con le specialità della casa: una risposta di diritto (un fulmine) e due prime. Sul 7-6 invece, è Federer che (a rete) sbaglia: fa rimbalzare la palla e perde il timing. L'incontro gira lì.

Nel quarto set, il break di Delpo arriva su un errore (sorprendente) di Rogi, uno smash fallito: una spia dell'insicurezza di Federer, proprio con uno dei vanti del suo arsenale infinito. Anche l'ultimo gioco, sul 5-4 per Juan Martin, ribadisce la serata così così. Federer sale sul 30 pari con un'accelerazione prodigiosa, poi - su una seconda mediocre di del Potro - si immola con una volée di diritto banale per le sue manina. Il servizio e diritto lungolinea dell'argentino, l'ennesima catenata, chiudono la pratica. Delpo, galvanizzato ma stanco, troverà un Rafa Nadal carico a mille in una semi che - con il massimo rispetto per Kevin Anderson e Pablo Carreño Busta - profuma di finale anticipata.

I rimpianti di Federer

Nella conferenza stampa dopo il quarto, Roger Federer ha ammesso di non essersi mai sentito a suo agio in questi US Open. Era visibile, nei primi turni difficili con Tiafoe e Youzhny, l'impreparazione del nostro. La partecipazione improvvisata al Mille di

Montreal è stato un errore (abbastanza grave) di programmazione. Un

unicum per un atleta che si è sempre gestito benissimo: un modello pure in questo. Il clan di Federer, o Roger stesso, dopo i trionfi, ha sottovalutato l'impegno nord americano. Un torneo che in Quebec si gioca - sempre! - in condizioni difficili: una superficie non troppo veloce, che premia i fondocampisti, e un meteo ballerino. Il problema alla schiena, palese nella finale con Alex Zverev, ha richiesto un trattamento che non permetteva lavori specifici con la racchetta. Sono dunque mancati dieci giorni di preparazione seria.

L'indicazione più evidente è stata la mancanza di continuità nel gioco: un'alternanza spossante tra errori madornali, col diritto scentrava molto, il timing era ballerino, e soluzioni degne del migliore Mago Merlino. Il rimpianto, quasi al termine di una stagione straordinaria, due Slam a trentasei anni rappresentano un apogeo forse inavvicinabile, c'è. La Grande Mela rimane un tarlo: troppe volte, nelle ultime stagioni, su un DecoTurf che ne esalta le caratteristiche offensive, Federer ha perso match che parevano comodi sulla sua **Wilson** (Una (piccola) maledizione).

Il quarto con Delpo si inserisce nella casistica, con la semifinale 2011 e la finale 2015 contro Nole Djokovic: a mò di manifesto programmatico. Non pensiamo però che stavolta la sconfitta lo abbia privato del titolo: le gambe per un altro paio di tre su cinque non

c'erano. La passerella in Canada, ricevuta con gli onori di una leggenda, è costata troppo. Ribadiamo il concetto: il Federer della doppietta primavera Indian Wells-Miami, nemmeno quello intoccabile dell'All England Club, i campionati americani li avrebbe vinti. Il guaio statistico (...), con il rivale Nadal a un passo dal tris a Corona Park, è che pure il numero uno ATP si allontana. Vincendo Cincinnati, ovvero il Mille che avrebbe dovuto disputare, e dove si era imposto già sette volte, Re Roger sarebbe arrivato a Flushing Meadows con la seconda testa di serie e un tabellone da Cinquecento. Nell'annata di uno US Open senza i primi cinque della classifica a gennaio (sic), l'azzardo di Montreal non ha pagato...

GIORNALE del POPOLO
Quotidiano della Svizzera italiana

il tabellone

UOMINI, QUARTI PARTE ALTA	
Del Potro (Arg/24) b. Federer (S/3)	7-5 3-6 7-6 6-4
Nadal (Sp/3) b. Rublev (Rus)	6-1 6-2 6-2
UOMINI, SEMIFINALI	
Nadal - Del Potro	stasera
Anderson (SAI/24) - C. Busta (Sp/12)	stasera
DONNE, SEMIFINALI	
V. Williams (USA/9) - Stephens (USA)	nella notte
Vandeweghe (USA/20) - Keys (USA/15)	nella notte



Roger Federer, 36 anni, si congratula con Juan Martin Del Potro, 28, al termine dell'incontro. (foto Keystone)

Data	Testata	Descrizione
17.09.17	TENNISWORLDITALIA.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



Federer il tennista più pagato del 2017. Surreali ingaggi per esibizioni

17 Sep 2017 - Letture: 5963
by Luigi Gatto

Passione, motivazione, amore per lo sport ma anche tanti, tanti soldi. Sono questi alcuni dei motivi per cui i principali top player del panorama mondiale, sia nel maschile che nel femminile, continuano a giocare anche dopo i 30 anni, qualcosa di raro fino a qualche anno fa.

Il "Re" nella classifica dei tennisti più pagati tra giugno 2016 e giugno 2017 è per il dodicesimo anno di fila sempre lui, **Roger Federer**, che ha portato a casa ben **64 milioni di dollari**, equivalenti a 53 milioni di euro netti, una cifra astronomica considerando che ha saltato tutta la seconda parte del 2016.

Federer è un'autentica macchina da soldi sul lato sponsor, con quasi \$60 milioni guadagnati in 12 mesi, numeri che aumenteranno sempre più nella classifica che verrà stilata da Forbes a giugno 2018 visto che a fine anno lo svizzero potrà contare su milioni e milioni di bonus da parte degli sponsor avendo vinto due titoli Slam quest'anno ed essendo in corsa per la prima posizione nel ranking ATP a fine anno.

Inoltre non va dimenticato il contratto con Barilla firmato a maggio scorso, che gli frutterà qualcosa come \$40 milioni in cinque anni. I suoi sponsor sono tutti di prima classe: Wilson, Credit Suisse, Mercedes, Rolex, Lindt, Jura, Moët & Chandon, Sunrise, NetJets e Nike, che dà a Federer quasi 10 milioni l'anno di ingaggio fisso, più eventuali importanti bonus.

Ma i 64 milioni citati non sono tutti provenienti da sponsor e montepremi. Federer chiede più di **2 milioni di dollari per giocare esibizioni** (IPTL nel 2014, Laver Cup di cui è il fondatore quest'anno), circa un **milione di euro invece dai tornei ATP 250 e 500**, senza dimenticare il **contratto a vita che ha col torneo di Dubai** e quello fino al 2019 compreso con **Basilea**.

In tutto questo non va sottovalutata però la sua grande disponibilità per il sociale: ad aprile ha giocato due esibizioni benefiche, a Zurigo e Seattle, raccogliendo più di due milioni di euro. La sua fondazione, creata nel lontano 2004, ha raccolto \$40 milioni in totale e ne ha donati 30 per programma educativi in Africa.

Per consultare la classifica completa dei tennisti più pagati, clicca [QUI](#).

I

Data	Testata	Descrizione
13.09.17	SMARTWEEK.IT	Sito Informazione News



LINK



Business & Finance

RAFAEL NADAL, UNA VITTORIA CHE VALE 3,7 MILIONI DI DOLLARI

DI SMARTWEEK 13 SETTEMBRE 2017 8 MIN.



Per Nadal è una grande vittoria, da aggiungere alle **73** già realizzate in precedenza, di cui **2** conseguite nel celebre torneo statunitense. L'atleta pluripremiato ha anche guadagnato **15 vittorie** nel **Grande Slam**, il torneo più importante e meglio retribuito del tennis.

Tuttavia, anche se la fama e la bravura del 31enne spagnolo sono indiscutibili, Nadal non risulta essere il tennista più ricco. L'**Association of Professional Tennis (ATP)**, la federazione che ha lo scopo di tutelare gli interessi dei giocatori e di gestire i più importanti tornei, stila ogni anno la classifica dei tennisti più bravi al mondo, tenendo conto delle partite perse e vinte da ogni singolo sportivo.

Proprio questa classifica dimostra come la ricchezza nel tennis non è sinonimo di bravura. Il serbo **Novak Djokovic**, attualmente **quinto** nella lista pubblicata dall'ATP, con i suoi **109.8 milioni** di dollari guadagnati partecipando a diverse competizioni, è il giocatore più pagato al mondo. Lo svizzero **Federer**, **terzo** nella classifica, ha un patrimonio di **107,7 milioni** di dollari, molto più alto di quello vantato da **Nadal (90 milioni)**.

Non bisogna però dimenticare che sono diversi i fattori che intervengono e influenzano i guadagni di un giocatore. Per esempio **Nadal** ha incassato oltre **31.5 milioni** di dollari per pubblicizzare marchi come **Nike** e **Kia Motors**. Gli sponsor sono invece molto più redditizi per **Federer** che guadagna ben **60 milioni** di dollari l'anno dalle partnership con **Wilson**, **Credit Suisse**, **Nike**, **Mercedes**, **Rolex**, **Lindt** e **Moet & Chandon**. Il serbo **Djokovic** non è da meno: la cifra ricevuta grazie alla pubblicità si aggira attorno ai **37 milioni**.

Quello del tennis è certamente un mondo molto ricco ma che da sempre ci lascia con il fiato sospeso e con gli occhi attaccati al televisore. Uno spettacolo che ha un prezzo altissimo.

Il popolarissimo giocatore di tennis spagnolo **Rafael Nadal** si è classificato **primo** nel torneo **US Open** di New York, battendo il rivale sudafricano **Kevin Anderson**.

La vittoria ha consentito allo sportivo di aggiungere al suo vasto patrimonio la cifra di **3.7 milioni** di dollari, mentre il secondo classificato è tornato a casa con "soli" **1.825 milioni**. Per questa competizione la **United States Tennis Association**, la federazione americana dedicata allo sport delle racchette, ha speso oltre **50.4 milioni** di dollari, la cifra più alta mai sborsata per un torneo nella storia del tennis.

2017 US Open: Nadal vs. Anderson Championship Matc...



Data	Testata	Descrizione
20.09.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport Tennis Testata Gazzetta dello Sport



 **GazzaNet** by La Gazzetta dello Sport

TENNISCIRCUS

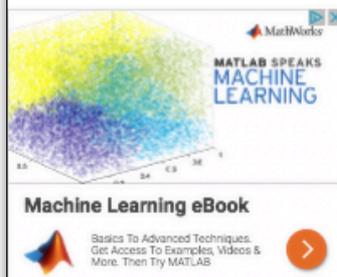
I conti in tasca a Roger Federer, tra guadagni e beneficenza

Svelate le cifre che il campione svizzero ha incassato, e devoluto, nell'ultimo periodo

di Simone Marasi, @Simone_Marasi 20/09/2017, 14:30



Oltre 60 milioni guadagnati negli tra giugno 2016 e 2017 per Roger Federer. Questo il dato di Forbes, ancora più impressionante di quello che già pare considerato che lo svizzero non ha disputato praticamente la seconda parte della scorsa stagione. Guadagni che se non arrivano sul campo arrivano da fuori, con una marea di sponsor che lo ricoprono d'oro pur di assicurarsi l'immagine del 19 volte campione Slam.



Machine Learning eBook
Basics To Advanced Techniques. Get Access To Examples, Videos & More. Then Try MATLAB

CAMPIONE DI BENEFICIENZA - L'ultima azienda in ordine di tempo è stata l'italiana Barilla, che gli ha assicurato guadagni in totale per 40 milioni. Gli altri sponsor di Federer (Wilson, Credit Suisse, Mercedes, Rolex, Lindt, Jura, Moët & Chandon, Sunrise, NetJets e Nike) fanno il resto, con l'azienda d'abbigliamento americana che gli assicura da sola profitti per 10 milioni. Per non parlare dei guadagni provenienti dalle esibizioni e dai match di beneficenza, che hanno contribuito al raggiungimento dei 30 milioni destinati in Africa, in un programma di educazione per i bambini.

Seguono nella classifica dei guadagni Novak Djokovic e Rafael Nadal, con il maiorchino che non avendo la residenza in un "paradiso fiscale" come i colleghi campioni ha, negli anni, versato all'erario spagnolo oltre la metà dei suoi guadagni. Tutto pur di restare insieme alla sua famiglia a Maiorca.

Data	Testata	Descrizione
20.09.17	SPORTBUSINESSMANAGEMENT.IT	Sito Informazione Mondo Sport



È ROGER FEDERER IL TENNISTA PIÙ RICCO

Notizie, Tennis



Quarto atleta più pagato nella classifica stilata da Forbes nel giugno 2017, primo tra i suoi colleghi: per il dodicesimo anno consecutivo è Roger Federer il tennista con il portafoglio più gonfio.

Ben 64 milioni di dollari (circa 53 milioni di euro) quelli guadagnati da "Re Roger" tra il 2016 e il 2017, e che sono destinati ad aumentare il prossimo anno grazie ai bonus provenienti dagli sponsor per la vittoria di Wimbledon e per le alte probabilità di scalare la graduatoria del ranking ATP (Association of Tennis Professionals).

Le cifre non stupiscono se si considerano i nomi dei brand a cui è legato lo svizzero: Wilson, Credit Suisse, Mercedes, Rolex, Lindt, Jura, Moët & Chandon, Sunrise, NetJets, Nike (da cui riceve circa 10 milioni all'anno), e Barilla, il cui contratto firmato nel maggio scorso prevede 40 milioni di dollari per i prossimi cinque anni.

Inoltre, due milioni provengono dal mini torneo di esibizione International Premier Tennis League (IPTL), circa un milione dagli ATP World Tour 500 e 250 series, senza dimenticare il contratto a vita con il Dubai Tennis Championships e quello fino al 2019 con lo Swiss Indoors di Basilea.

Una vera e propria miniera d'oro quella del tennista, la cui reputazione, nel mondo, è sicuramente positiva, avendo istituito la Roger Federer Foundation, impegnata da tredici anni in programmi di educazione per bambini che vivono in condizioni di povertà in Svizzera e in Africa e che ha coinvolto oltre 650 mila ragazzi raccogliendo circa 40 milioni di dollari: Federer è Re anche nella beneficenza.

Data	Testata	Descrizione
27.09.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



Roger Federer Paperone anche... da fermo

Da giugno 2016 a giugno 2017 Roger ha guadagnato oltre 64 milioni di dollari. La stragrande maggioranza delle entrate arriva dagli sponsor, e il nuovo accordo con Barilla...

Emmanuel Marian 27/09/2017 22:39 25 Commenti



Si parla sempre più spesso del notevole aumento dell'età media ai vertici del tennis d'élite: i ragazzini, nonostante gli esponenti della "prossima generazione" siano alquanto spinti da stampa e addetti ai lavori in genere, fanno molta fatica a mischiare le carte nei tornei che contano, mentre i "vecchietti" sembrano ancora inavvicinabili quando si fa davvero sul serio. Gloria, autostima, inesauribile fame di vittorie sono alla base della longevità sportiva, ma anche i soldi non guastano. Prendete Roger Federer, per dire. Da giugno 2016 al mese corrispondente dell'anno in corso, il Maestro svizzero ha messo in cascina sessantaquattro milioni di dollari. Niente male, considerando la sosta che lo ha tenuto lontano dai campi per l'intera seconda parte della scorsa stagione. Una cascata di soldi, anche senza colpire alcuna pallina. Naturalmente ciò è possibile perché, nell'insieme degli introiti percepiti dal campione di Basilea, i montepremi dei tornei occupano uno spazio parecchio ristretto.

Leggendo gli spaventosi numeri "economici" di Federer, si ha la plastica percezione di quanto possano contare, per un fenomeno mediatico di fama planetaria, sponsorizzazioni ed esibizioni: **basti pensare che quasi sessanta milioni hanno origine extra-tennistica**. I nomi delle aziende che hanno deciso di affiancare il proprio marchio all'immagine del numero 2 ATP sono utili a chiarire quali picchi abbia raggiunto – non da oggi, sia chiaro – il suo appeal *mass mediale*: Wilson, Credit Suisse, Mercedes, Rolex, Lindt, Jura, Moe & Chandon, Sunrise e soprattutto Nike, che, secondo Forbes, gli corrisponde un assegno da dieci milioni di dollari annui. Non è tutto: **giusto lo scorso maggio il diciannove volte campione slam ha firmato un contratto quinquennale con Barilla, pronta a versare nelle casse di Roger circa 40 milioni di euro**.

Annuncio chiuso da Google

Int. visual. ann. Scegli Tu! ➔

Com'è ovvio, anche le esibizioni giocate nel periodo in esame (IPTL lo scorso anno, Laver Cup pochi giorni fa) hanno avuto il loro peso in termini di ricavi: **per manifestazioni di questo tipo, la parcella di Federer è di 2 milioni di dollari**, mentre per giocare i tornei non di primissima fascia (250 e 500 per intenderci) la richiesta si aggira intorno al milione. L'otto volte vincitore di Wimbledon vanta inoltre contratti che lo legano "a vita" ai tornei di Dubai e Halle, oltre a un **accordo con il 500 di casa, quello di Basilea, fino al 2019**.

Niente male, tutto sommato, considerando che a fine anno Roger riscatterà i bonus già maturati grazie alle due vittorie slam ottenute quest'anno ed è ancora in corsa per quello che spetta al numero 1 ATP di fine stagione. E, per la fortuna di molti, a vantare simili numeri è uno tra i più lodevoli filantropi in circolazione: le iniziative di beneficenza patrocinate da Federer sono innumerevoli, e la sua fondazione, attiva dal 2004, ha donato oltre trenta milioni di dollari per finanziare programmi educativi in Africa.

Data	Testata	Descrizione
28.09.17	LIBEROQUOTIDIANO.IT	Sito Testata Quotidiano Libero



Tennis, l'unica coppia lesbica dichiarata del circuito vince il primo torneo

28 Settembre 2017

2 | aaa



-  Fanno coppia in campo, nel circuito professionistico del tennis, dove giocano insieme il doppio femminile. E nella vita: Tara Moore e Conny Perrin sono l'unica coppia lesbica dichiarata nel circuito WTA e qualche giorno fa, ad Albuquerque negli Stati Uniti, hanno festeggiato la loro prima vittoria in un torneo. Non essendo delle top player, all'inizio Conny e Tara avevano preferito nascondere il loro legame per paura delle conseguenze che ciò avrebbe avuto sul sostegno degli sponsor. Ma anche dopo l'outing i brand non sono scappati: Conny Perrin è testimonial degli orologi duManège e Tara Moore indossa completi da tennis Luxilon. Entrambe, poi, giocano con attrezzatura Wilson. La vittoria di
 - 
 - 
 - 
 - 
 - 
- Albuquerque non farà che arrivare altri brand...

Wilson[®]



Contatti:

AMER SPORTS ITALIA SPA – VIA CHIESA 30 C/O VILLA RASPI - 31020 LANCENIGO DI VILLORBA (TV) – Tel 0422 5291 – Fax 0422 529199

WWW.SALOMON.COM - WWW.AMERSPORTS.COM



di Giovanni Milazzo - giornalista professionista

P.IVA 07252480962 - C.F. MLZGNN74M09F205S

sede legale

via Pasinetti 10/D
24010 Ponteranica (BG)

sede operativa

via Borgo Palazzo, 272
24126 Bergamo (BG)

Mob. | +39 3355447254 | skype: gmgiovannimilazzo

E-mail | info@gmcomunicazione.net

PEC | posta_certificata@pec.gmcomunicazione.net

[Web site](#) | [Facebook](#) | [Twitter](#)